LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 4 20
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraggar. non Godar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La grave questione della difesa della frontiera verso l'Austria.

Come deve essere posto il problema. Le precauzioni non sono mai troppe.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 12.

Quello che vi telefonai a proposito della possibilità che il Governo sia tratto a domandare nuovi crediti militari ha suscitato grande rumore, come se si trattasse di chi sa che cosa di misterioso, o come se io volessi o potessi mai tener mano a chi sa quali tenebrosi progetti. Eppure a me è parso di parlare molto chiaro, molto preciso, in base ad informazioni molto circostanziate ed autentiche.

Lasciatemi dire prima di tutto che si tratta di questioni che hanno tanto di barba, e che il meravigliarsene oggi come di sorprendente novità è dar prova o di molta ignoranza o di molta ingenuità.

Suvvia, a dir poco, dieci anni che o alla Camera o al Senato si parla della nostra frontiera orientale come di una frontiera scoperta. Ed è ben naturale che sia rimasta così, perchè noi, durante un lungo periodo di tempo, siamo vissuti nella credenza che l'Italia dovesse aver gli occhi intenti solo alla frontiera occidentale, e secondo sempre corti a denari, l'avere speso da una parte ci ha impedito di spendere dall'altra.

Intanto si è creata così una situazione anormale, in quanto il nostro territorio, da una parte importante, è come cui dicesse aperto all'invasione. Questo è stato già detto molte volte, non solo nei discorsi parlamentari, negli articoli dei giornali e delle riviste, ma anche nei documenti ufficiali; l'onorevole Ottolenghi, che voi avete ceduto a Torino, in una relazione a un disegno di legge da lui presentato in Parlamento, pose nel modo più esplicito la questione della frontiera orientale. Le sue parole, molto misurate e molto gravi, andarono disperse al vento, perchè i deputati poco leggono gli atti parlamentari, segnatamente quando riguardano questioni di generale interesse, non connesse nè con questioni ministeriali nè con questioni elettorali. Ma se alla Camera la dichiarazione formale e categorica dell'Ottolenghi non fece nè caldo nè freddo, sarebbe assolutamente ridicolo supporre che il fatto che la provocò non abbia dovuto contristamente preoccuparo il ministro della guerra e lo Stato Maggiore dell'esercito.

Per loro la questione si pone militarmente così: Dato che scoppiasse una guerra con l'Austria, e può sempre scoppiare, se non adesso, di qui ad alcuni anni, l'Austria, che per conto suo ha stupendamente fortificato la sua frontiera, potrebbe in brevissimi giorni scendere in Italia con un esercito di 200,000 e 300,000 uomini senza incontrare seri ostacoli sul suo cammino, tranne il passaggio dei fiumi..... che si passano sempre.

Non già che le solo fortezze possano decidere della sorte di una guerra; ma esse valgono sempre ed in ogni caso a ritardare la marcia del nemico; ed è questo appunto che all'Italia abbisogna, anche per aver tempo e modo di preparare lo occorra difesa. Solamente queste difese bisogna che esistano e, quando non ci sono, bisogna farle.

Io non mi permetto di giudicare le opinioni dei nostri generali: mi limito a riferirle, affinchè conosciate il punto di vista dal quale è considerata la questione dall'elemento militare. E' certo bensì che vicino un po' la pelle d'oca quando sentite dire da uomini competenti, che hanno studiato a fondo la questione, che una invasione austriaca potrebbe arrivare fino nel cuore della penisola senza incontrare ombra di ostacolo.... A me pare che, tenuto conto del fatto che sono appunto quelli gli uomini che dovrebbero comandare l'esercito in caso di guerra, il partito migliore, non fosse che a aggravio di responsabilità, sarebbe quello di fare *prima* quello che essi domandano, per non essere costretti *dopo* a sentire il rimorso di non averlo fatto.

Ma qui sorge la questione politica... Val la pena, si dice, di intavolare ora una questione di fortificazioni sulla frontiera orientale? Non si darà nuovo appiglio all'Austria di sospettare che noi non vogliamo serbar fede all'alleanza? Non sorgeranno nuovi malumori? Il nostro supremo interesse non ci consiglia a vivere in pace cordiale e schietta coi nostri vicini?

Mi permetto di notare, fra parentesi, che l'Austria in casa sua, dentro la sua frontiera, ha fatto sempre il piacer suo, ed ha fatto benissimo. Non si vede perchè l'Italia non potrebbe fare altrettanto. In secondo luogo, giova osservare che la Monarchia austro-ungarica presenta speciali fenomeni a tutti noti, e dei quali è lecito parlare senza offendere la suscettibilità di nessuno. Si può avere una fiducia illimitata nel carattere cavalleresco e leale dell'attuale Imperatore; si può nutrire la più grande stima nel suo attuale cancelliere, Goluchowski. Nè l'uno nè l'altro penseranno mai a far guerra all'Italia. Ma nessun uomo di Stato d'Europa può dire che la politica austro-ungarica seguirà la via per la quale ora procede anche quando l'Imperatore attuale avrà dovuto pagare il suo tributo alle leggi della natura. E perciò nessuno può dire che Austria e Italia resteranno eternamente amiche. Più volte vi ho parlato dell'ascendente che hanno in Vienna anche a Corte il partito feudale e il partito militare: bisogna dunque esser preparati anche all'eventualità, sia pure lontanissima, di una guerra coll'Austria, guerra, intendiamoci bene, di pura difesa. In queste condizioni si può, si deve vivere colla certezza che la frontiera è da quella parte scoperta?

Ecco i veri termini della questione; ma rispetto alla sua soluzione non posso assolutamente dire nulla, e qualunque cosa dicessi, dopo quello che vi ho già telefonato, sarebbe invasata. Voi già sapete che la questione dovrà essere trattata in Consiglio dei ministri nel prossimo autunno. Quindi, nulla di prossimo a buon conto. Poi, dopo il Consiglio dei ministri, viene la Camera, e nessuno certo è in grado di sapere quello che penserà e vorrà. Non vedo perchè noi italiani dobbiamo guastare le questioni che in tutti gli altri paesi del mondo si trattano nel modo più semplice e piano. Al postutto, se gli italiani vogliono lasciare la frontiera orientale così scoperta come l'hanno lasciata per tanti anni, nessuno potrà loro impedirlo; ma se vorranno invece provvedere in tempo ai casi loro e alla loro difesa, converrà bene che sia lasciata ad essi piena balia di fare quello che credono..... E non è questa forse l'essenza del Governo libero?

S.

Camera dei Deputati

(Per via diretta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Una questione doganale torinese.

ROSSI TEOFILO interroga il ministro delle finanze per sapere perchè la Dogana di Torino, contrariamente alle altre Dogane del Regno, per le merci non specificatamente menzionate in tariffa, ma rimandate dal repertorio doganale ad altre voci, applichi il dazio generale anzichè quello convenzionale, anche quando trattasi di provenienza da paesi vincolati con l'Italia da speciali accordi commerciali.

MAGLIANA, sottosegretario per le finanze, risponde che al Ministero non risultano i fatti che si riferiscono alla Dogana di Torino. Quanto al rimanente, nota che sono stabilite norme generali transitorie, che gli Uffici doganali devono osservare.

ROSSI TEOFILO non è soddisfatto della risposta avuta. Si tratta di un'altra questione fiscale, che non tutti gli Uffici doganali interpretano alla stessa guisa.

Raccomanda all'onorevole sottosegretario di Stato di dedicare tutta la sua attenzione a questa non lieve questione.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per

Opere pubbliche da eseguirsi nel quadriennio 1904-1909.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, annunzia che nominerà un'apposita Commissione, coll'incarico di studiare la questione delle opere stradali e di compilare un apposito disegno di legge.

Risponde all'on. Galimberti che le condizioni della Torino-Cuneo sono buone; che per ora non è il caso di parlare della Vigevola-Voghera, e che provvedimenti si potranno prendere nell'avvenire per lo spostamento della stazione di Cuneo.

Accetta gli emendamenti dell'on. Cerisola-Maynero, che si riferiscono alle corrosioni dei fiumi e torrenti, ma non può accettare l'emendamento dell'on. Bottelli.

DE NAVA, relatore, dichiara di accettare l'emendamento dell'on. Cerisola-Maynero.

D'accordo poi col Governo, propone un emendamento relativo alla Cuneo-Nizza, che si riferisce alla recente Convenzione.

GALIMBERTI ringrazia il ministro, ritirando il suo ordine del giorno.

Sugli articoli 1° e 2 parlano DE NAVA, GIOCCHARDINI, LAZZARO.

Sugli articoli successivi fanno osservazioni, raccomandazioni o proposte MASCLANTONIO, CALISSANO, DE NOVELLIS, CAVAGNARI.

CANTARANO svolge un emendamento per inscrivere nel bilancio 1904-1905 lo stanziamento di un milione per la Cuneo-Ventimiglia, di due milioni nel bilancio 1905-1906 e di quattro milioni nei due successivi.

TEDESCO risponde non essere necessario l'emendamento, poichè, se i lavori potranno essere eseguiti prima del tempo previsto dall'Amministrazione, questa ha dalla legge diritto di anticiparli, valendosi del fondo di riserva, e, se ciò sarà fattibile, si farà.

Sull'art. 9 parla ancora l'on. TURIGLIO.

Si inizia quindi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Fanno raccomandazioni LICATA, LAZZARO e FIAMBERTI, il quale propugna l'adozione della tariffa differenziale, allo scopo di agevolare il movimento del porto di Genova verso l'Europa Centrale, proteggendolo contro la concorrenza di altri porti favoriti da tale stessa di tariffa. Rilevando poi lo spostamento dei traffici che deriverà dall'apertura del traforo del Sempione, insiste sulla necessità di provvedere perchè Genova abbia a risentire da tale spostamento il massimo beneficio possibile. Sollecita all'uopo la costruzione della direttissima da Genova alla Valle Padana, esortando il Governo a non arrestarsi di fronte alle difficoltà tecniche. Raccomanda anche la costruzione di una linea sussidiaria pel litorale orientale da Genova a Spezia.

Si vota quindi a scrutinio segreto il disegno di legge sul « quadriennio dei lavori pubblici », che risulta approvato con voti: Favorevoli 152; contrari 52.

La seduta termina alle 19,20.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18.

Alle 14 il presidente apre la seduta e i settori sono deserti: si trovano nell'emiciclo soltanto cinque deputati. Mentre l'on. Cimoroni legge il verbale, entra nell'aula un'altra decina di deputati.

Al banco del Governo siedono due sottosegretari, gli onorevoli Di Sant'Onofrio e Morelli-Gualtierotti.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni l'aula comincia a popolarsi, e sono presenti circa un centinaio di deputati.

Non si ha nessun incidente notevole.

L'on. Teofilo Rossi, malgrado le dichiarazioni del sottosegretario on. Majorana, si dichiara insoddisfatto.

Alle 15 si riprende la discussione del disegno di legge sul quadriennio. Il ministro Tedesco risponde ai varii oratori che ieri parlarono su questo progetto.

La seduta prosegue calma e meno interessante di ieri. Vi è fondata speranza che oggi, alla fine della seduta, si sarà in grado di votare a scrutinio segreto la legge del quadriennio. Questa legge avrà un lieve numero di palle nere, poichè il disegno di legge è molto piaciuto; tuttavia è certo che sarà approvato dalla Maggioranza.

Ultimata anche la discussione degli articoli del disegno di legge sul quadriennio, che importa per l'esercizio corrente una spesa di L. 57,925,453, e di 60 milioni per ciascuno dei tre successivi, la legge venne posta subito in votazione a scrutinio segreto.

Si attende per un po' di tempo il numero legale; ma, visto che non lo si può raggiungere, il presidente stabilisce che rimangano aperte le urne e si proceda alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, che si credeva eliminato da quella fatta sulla legge del quadriennio. Ma invece alcuni oratori prendono la parola, ed il seguito della discussione è rimandato a martedì. Si attende infine che giungano i deputati per formare il numero legale nella votazione sul quadriennio.

Appena raggiunto il numero legale, il progetto viene approvato.

A Trapani si rieleggono sindaco e Giunta amici di Nasi!!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20,30.

Telegrafano da Trapani al *Giornale d'Italia* che, come si prevedeva, il Consiglio comunale, con 32 presenti e 8 astenuti, ha rieletto il rinfacc Aula e la Giunta dimissionaria, amici di Nasi.

L'*Avanti* dice che è probabile che il Consiglio comunale di Trapani venga sciolto.

La *Tribuna* dice che Mastrocinque si è recato alla Minerva per discutere l'affitto di una casa in via Cavallini per deporre le carte coi documenti di Nasi. Si sta contrattando per prendere in affitto una casa in via Arenula. Consiglio scrisse alla sua famiglia lamentandosi di essere stato dimenticato dai suoi e dagli amici; si protesta innocente e si duole che non gli sia ancora stata concessa la libertà provvisoria. La *Tribuna* dice che le ultime risultanze della istruttoria non sarebbero favorevoli al Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il giudice istruttore sta trattando coi Ministeri della pubblica istruzione e delle finanze per avere un locale demaniale onde deporre le casse, ed aggiunge che il procuratore del re ha conferito coll'assessore delegato comunale Palomba per avere, sempre allo stesso scopo, un locale comunale in San Paolo alla Regola.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è stato interrogato il ministro Filippo Mariotti, il quale ha ripetuto al giudice quanto disse in Senato, svolgendo la sua interpellanza sugli abusi che si commettevano dagli impiegati dei gabinetti dei ministri. Spiegò che nella interpellanza intendeva alludere ai gabinetti in generale, ma a quello di Nasi in particolare, di cui conosceva molti fatti, ed intorno a cui diede schiarimenti al giudice.

Nel villino Nasi continua l'esame delle carte. Furono trovati mobili spediti da Roma; furono trovate inoltre statuette di bronzo, un servizio di porcellana di Ginori o altri oggetti, di cui è parola nell'elenco del Comitato dei Cinque.

Roma, 11, ore 21,30.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Bernabei, interrogato dal giudice istruttore Mastrocinque, ha presentato alcuni documenti che si riferiscono al viaggio fatto insieme a Nasi. Stamane, poi, fu interrogato il deputato Geosi, il quale ha dichiarato che le spese fatte quando Nasi visitò l'Abbazia di Montecassino e quando vi accompagnò l'Imperatore di Germania furono tutte sostenute dall'on. Visocchi.

Come procede l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

La Commissione d'inchiesta sulla marina comunica: Nella riunione di stamane un commissario propone che, prima di ogni altra cosa, la Commissione si occupi della questione morale, e cioè della speciale rivolta alla regia marina. Dopo lunga discussione si è convenuto di occuparsi di quello stesso fatto in occasione dell'esame dei consegni amministrativi. Si è proceduto alla discussione del programma dei lavori, e, su proposta di varii commissari, si è deliberato che al programma si possano fare delle aggiunte. Si sono infine formulati i quesiti da rivolgersi al ministro.

Per la permuta degli edifici e terreni militari a Torino.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17.55:

Stamane l'on. Edoardo Daneo, Ferrero di Cambiano e Biscaretti hanno conferito coll'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro, sul progetto di legge sulla permuta di edifizi e terreni del Comune di Torino al Ministero della guerra.

L'on. Luzzatti promise che avrebbe presentato il progetto alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, impegnandosi che d'accordo col ministro della guerra venga poi subito presentato alla Camera prima che termini questo scorcio di sessione.

Per gli operai dell'Officina carte-valori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,0:

L'on. Luzzatti, in seguito alle premure fattegli dagli onorevoli Teofilo Rossi, Edoardo Daneo e Ferrero di Cambiano, ha promesso che provvederà quanto prima a che gli operai dell'officina carte-valori di Torino abbiano per le pensioni lo stesso trattamento di quello delle manifatture dei tabacchi.

Per una riforma nelle scuole elementari e secondarie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,40:

Premessa dall'on. Morandi, si è tenuta a Montecitorio un'adunanza di deputati per sollecitare dal ministro Orlando l'attuazione delle seguenti riforme: ridurre i programmi delle scuole elementari e medie, e vigilare affinchè non siano oltrepassati; ridurre gli esami più gravosi ed il lavoro domestico; unificare i programmi delle scuole ginnasiali inferiori, tecniche e complementari; rendere obbligatorio l'insegnamento del greco solamente agli alunni che entreranno nella Facoltà di lettere, togliendo loro lo studio della matematica nelle ultime classi; togliere lo studio del greco a coloro che entreranno nelle Facoltà di scienze. I relatori riconobbero la necessità di un quarto anno nelle scuole tecniche per meglio soddisfare i bisogni di coloro che non proseguono gli studi.

La fine del Congresso dei fattorini telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Il Congresso dei fattorini telegrafici, nella seduta d'oggi, dopo aver preso atto delle adesioni delle Società di Napoli, Lugano e Velletri, discusse ed approvò un ordine del giorno, con cui si esprime il voto che si provveda secondo i desiderii riguardanti i fattorini anziani, vecchi ed ultimi entrati. Si approvò il coordinamento dell'ordine del giorno approvato ieri sera, sull'indirizzo e la riforma dell'organico. Infine si inviò un saluto ed un ringraziamento alla Federazione dei fattorini telegrafici francesi, all'Associazione svizzera ed a quella di Lugano, a Turati ed a Secci. Il Congresso si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

Modificazioni nell'appartamento papale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che il Papa ha fatto modificazioni al suo appartamento privato e nel personale di sua famiglia. Egli ha nominato un cameriere veneto, ed attende un cuoco da un paesello veneto. Ha fatto trasportare la sua camera da letto verso la piazza del Risorgimento e la piazza di San Pietro. La camera è arredata con semplicità e corrisponde colla sala da pranzo, che si trova in diretta comunicazione colle cucine, alla stessa al piano diretto.

Perchè Barbato va in America.

La sua disillusione verso i correligionari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22,45.

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Nicola Barbato, in cui si contengono severi ammonimenti di educazione socialista. Barbato scrive: « Sarebbe un tradire l'ideale continuare a tacere, e per mezzo dell'*Avanti!* mi rivolgo alla Direzione del partito, che due anni a questa parte, col suo intervento ufficiale o colla contribuzione pecuniaria mi incoraggiò ad accettare la richiesta della mia opera di propagandista e di organizzatore da parte dei socialisti pugliesi. Essa, con mezzi morali e disciplinari di cui è investita, ha, nell'interesse del partito, il dovere di costringere i refrattari, in buona parte avvocati e proprietari, a pagarmi le quattro mensate di settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1903, che io mi feci prestare dal compagno Francesco Jatta per poter continuare a rimanere nelle Puglie, come m'imponeva l'impegno assunto con un contratto verbale. Avrei potuto, in forza di codesto contratto, dimorare un altro anno nelle Puglie, obbligando i contraenti a fare il proprio dovere con sentenza di magistrati.

« I mezzi di assistenza necessari a poter lottare per la redenzione umana — aggiunge Barbato — devono dunque strapparli con l'usura a coloro che con la più calda premura mi avevano, in nome dei miei ideali, tolto il lavoro professionale in Sicilia? Oh! è troppo! Così non si respira, e non ne vado via, in cerca di pelago meno micidiale.

« Non mi manca il pane per lo stomaco, come è stato scritto, bensì l'aria per lo spirito.

« Qui, in Plana, il Municipio socialista m'ha offerto il posto di condotto medico, e nella Liguria mi si è offerto altro posto di condotta medica. Ma per poter conservare quel posto contro gli attacchi delle Autorità, cosidetto superiori, o contro le esigenze non sempre sovrane ed eque dei compagni, dovrei cambiare persona e sacrificarmi alla stomaco, diventare schiavo di tutto e di tutti.

« No, no, grazie; a tal prezzo la vita mi riesce odiosa e spregevole: vita da lombricoide. Finchè mi rimarrà un po' d'energia, di muscoli, o il cervello cercherò nell'America del Nord o altrove del lavoro professionale, che non mi renda schiavo del caro prossimo e non mi costringa a ricorrere al notaio e ai magistrati contro i carissimi compagni.

« Alla Direzione del partito — soggiunge Barbato — debbo denunciare pubblicamente un altro male più grave del primo, per le sue conseguenze sociali. Fra i socialisti pugliesi, che per mancanza d'atto notarile si sono rifiutati a pagarmi il lavoro richiestomi con molta insistenza e comprato per mezzo di un Comitato che possiede le loro firme, vi sono anche candidati politici delle Puglie che innanzi alle masse ignoranti diventano eroi a buon mercato, andando tutt'al più incontro a qualche mese di carcere.

« I direttori presenti e futuri del partito socialista italiano hanno ed avranno così il dovere di dire agli onorevoli spesi per tutta Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole, che il loro posto è in mezzo ai preti e ai tiranni. »

Per Trombetti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Domani il ministro della pubblica istruzione sottoporrà alla firma reale il decreto che nomina il prof. Trombetti professore ordinario di filologia semitica all'Università di Bologna.

La *Tribuna* loda la sollecitudine del ministro nel fare questa nomina, degno omaggio alla grande intelligenza del Trombetti.

La Federazione di Roma fra insegnanti delle scuole medie ha inviato un entusiastico telegramma di saluto a Trombetti.

Il losco affare del milione dei Certosini.

Lettere rivelatrici.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,30:

Il *Temps* pubblica una lettera relativa all'incidente sorto al predetto fra Combes, Chaumié e Marnéjouls, nel momento in cui Combes dichiarava alla Camera che aveva avvertito il Consiglio delle proposte di cui era stato oggetto. Al Ministero de l'interno si dichiarò al *Temps* che Chaumié ebbe un movimento di sorpresa vedendosi immischiato in un affare di cui sentiva parlare per la prima volta. La campagna relativa al milione dei Certosini avvenne mentre Chaumié si trovava in Italia.

Secondo la *Liberté*, Marnéjouls è particolarmente seccato dall'incidente di ieri, perchè se Combes gli avesse segnalato il primo affare dei Certosini, egli non avrebbe accordato dei permessi ferroviari per il negoziatore del secondo affare, che doveva recarsi a Grenoble. La *Liberté* dice che Michel Lagrave fu preso Edgardo Combes, figlio del presidente, l'intermediario di un banchiere, che aveva precedentemente versato al Ministero dell'interno delle somme considerevoli per rafforzare la Maggioranza ministeriale alle elezioni del 1902. Fu per evitare rivelazioni da parte sua che Combes non svelò il fatto, nell'interesse superiore della politica, e fu in seguito che Edgardo Combes, per mezzo di altri intermediari noti, avrebbe tentato di ottenere un milione dai Certosini per il ritiro e l'attenuazione del progetto di legge che li concerneva. Nell'affare Rousset, l'avvocato di Verveort ha dichiarato alla *Liberté* che il giudice istruttore non volle mai comunicare nè a lui nè all'avvocato di Rousset le deposizioni di Edgardo Combes e di Lagrave.

Il *Temps* pubblica pure una lettera di Verveort, il quale afferma che mai e per nessun motivo fu mandatario di Edgardo Combes, col quale non parlò mai dei Certosini. In quanto al secondo affare dei Certosini, Verveort fu udito come testimonio e non come querelante. L'istruttoria è sempre aperta. « Ora, — dice Verveort, — quando fui attaccato dalla stampa, non cessai di dire che vi era un altro affare dei Certosini, ma vero. Questa informazione era buona, e credo che i miei calunniatori saranno smentiti. »

Le dichiarazioni del ministro Tisza

Il trattato di commercio con l'Italia.

Ci telegrafano da Budapest, 11, ore 12,30:

Alla Camera dei deputati continuò la discussione delle petizioni riguardanti l'abolizione della clausola dei vini. Il presidente del Consiglio Tisza concede che il paese debbano cercare con tutti i mezzi di assicurare le sorti dell'esportazione dei vini ungheresi, e il Governo discuterà di concerto l'importanza della questione anche nei negoziati per l'accordo commerciale provvisorio coll'Italia; ma sarebbe grave errore compromettere, mentre continuano i negoziati, il favorevole risultato con dichiarazioni premature. E' convinto che anche in Italia si tornano in giro interessi importantissimi; spera perciò che si riuscirà a concludere il trattato di commercio in modo che non siano colpiti i legittimi interessi dell'Ungheria. *(Applausi)*

Si respinge quindi la mozione dei deputati dell'Opposizione, invitante il Governo a non fare alcuna concessione nelle voci della tariffa doganale riguardanti i vini.

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Una grande rivista passata dal Kuropatkine — Il fisico del generalissimo — La grande fiducia dei soldati — La russificazione della Manciuria.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

Liao-Yang, (Manciuria), 16 maggio.

Il generale Kuropatkine è giunto qui per passare in rivista le truppe concentrate: ma, malgrado il mio vivo desiderio, nè io nè altri abbiamo potuto ottenere il permesso di assistervi. Ma non mi fu impedito di assistere alla sfilata delle truppe che tornavano dalla rivista. Ed ecco una descrizione:

La fanteria traversa la piazza in densi sciami, senza ordine militare, le compagnie divise e distinte solo per il capitano a cavallo che le guida. Passano poi piccoli plotoni di fanteria montata.

L'adozione di questa nuova Arma mostra che la Russia si tiene sempre al corrente di tutte le novità militari. La truppa montata non ha, però, un'apparenza molto formidabile. Per cavalli hanno i *ponies* cinesi, o i cavalletti mongoli, per lo più bianchi, piccoli, ma veloci e resistenti.

Nel paese non vi è mai stata penuria di cavalli, ossia di *ponies*, poichè qui non si trova altro. I prezzi, però, sono considerevolmente aumentati, anche per l'enorme richiesta di bestie da tiro: infatti i cavalli che valevano prima 30 o 40 dollari vanno adesso a 60, 70. S'intende, però, che un buon *pony*, degno di figurare alle corse, non si trova a meno di 200 dollari o più.

Viene ancora una massa di fanteria, poi l'intermezzo di uno squadrone di dragoni del Don, un drappello di cavalli dei guardia-frontiera dalla insegne verdi, e un piccolo gruppo di soldati che portano sul berretto le insegne distintive della campagna del 1900 sull'Usuri, contro i *boxers*.

Un altro piccolo distaccamento è quello del Battaglione delle strade ferrate, che corrisponde press'a poco al nostro Genio. Di questi battaglioni, dalle mostre *morrions*, ve ne sono attualmente quattro. Bisogna però intendere qui per battaglione non quello della fanteria, composto di circa mille uomini, ma solo un gruppo di soldati equivalenti piuttosto a una compagnia di 250 uomini; sicchè vi sono in tutto mille uomini.

Ma sono tutti soldati scelti, tecnici nei varii rami della telegrafia, delle fortificazioni, del maneggio delle strade ferrate, ecc. Per esempio, tutti i treni che fanno il servizio nella penisola del Liao-Tung sono ora manovrati da questi soldati.

Vengono poi dei dragoni del Don, dalla divisa rossa, montati su magnifici cavalli neri. E' un piacere il vedere queste truppe, piccole in numero, avanzare in ordine serrato e al piccolo trotto.

Qui succede un piccolo intervallo: il resto della fanteria e i cannoni sono rimasti indietro. Ma vediamo, intanto, avanzare accanto a un ufficiale montato un curioso cavaliere.

E' un uomo vestito di un lungo abito nero, dalla barba spiovente, incolta, di un color giallo sporco, dai lunghi capelli ondeggianti sulle spalle, e adorna la testa di un copricapo alquanto strano, come se un pugno vigoroso l'avesse schiacciato a metà, allargandolo, simile a un cilindro.

E' il cappellano delle truppe, e la sua presenza, i suoi abiti neri e sporchi, l'aspetto astatto e selvaggio contrastano singolarmente con le uniformi e gli ori dell'ufficialità che lo circonda.

Ma quanto significa la sua persona! I russi hanno celebrata la Pasqua con tutto il rigore osservato nella stessa Russia.

Hanno digiunato e mangiato di magro; e in un piccolo locale di fronte alla casa ove abito hanno collocato una cappella, ove giorno e notte vi è di guardia un soldato; e la domenica i militari si radunano e cantano i loro salmi, dal ritmo bizzarro e triste come l'anima stessa del contadino russo.

La parte affidata alla religione nell'educazione militare è ancora assai importante, e, come vedremo or ora, si estrinseca perfino nella bandiera che accompagna il generale.

Viene infine l'artiglieria, splendida e severa, dai magnifici cavalli neri, quasi tutti provenienti dalla provincia di Tamboff o di Vladimire, ove pare costano assai poco, dai 30 ai 50 rubli.

L'artiglieria è la parte migliore dell'esercito russo, e conta nelle sue file gli ufficiali più intelligenti, più colti e più seri.

Ci alzano davanti le tre batterie, che comprendono ognuna 8 cannoni, bene allineate, in perfetto ordine, coll'equipaggiamento completo e gli uomini seduti fieramente sui cassoni e sui cavalli. E dietro a queste batterie pesanti, dalla montura del rosso dei cacciatori siberiani, vediamo una batteria da montagna coi serventi montati, dalle filettature verdi come i guardia-frontiera. La snellezza di questi pezzi e del loro maneggio è grandissima, e li indica specialmente per la guerra in Corea, in un paese tutto montagne.

Ho infatti saputo che i russi non prenderanno seco che poca artiglieria da campagna del tipo ordinario da 9, poichè essa non sarebbe adatta al paese, estremamente montagnoso, che distingue la parte meridionale della Manciuria confinante colla Corea e il settentrionale della Corea stessa.

Questa artiglieria pesante sarà concentrata lungo la linea Harbin-Port Arthur, in speciale riserva per un'eventuale guerra colla Cina, poichè allora il teatro delle operazioni militari sarebbe o il Pecili o la parte settentrionale della Manciuria, entrambi quasi completamente piatti.

E questa guerra, che molti ritengono assurda, appare di qui sempre più probabile, e segno molto significante, i cinesi di qui già ne parlano come di una cosa certa, che però non avverrà subito.

Le batterie di artiglieria appartengono, le une, le pesanti, al Corpo dei cacciatori siberiani, le altre, le leggiere, al Corpo montato dei guardia-frontiere, e non hanno infatti nessun segno esteriore che li distingua dai loro compagni della fanteria o della cavalleria.

Il generale Kuropatkine è veramente in questo momento il generale più popolare, direi, anzi, l'unico generale popolare della Russia. Vi sono alcuni, come il Miscenko, come il Flug, come il Linievitch, che godono fama e di audaci e di colti e di severi, ma nessuno ha quel prestigio, quell'autorità morale, quell'aureola che rende illustre il nome del Kuropatkine.

Se noi ci lasciamo a domandarci la ragione di ciò, ci si fa evidente che questo nome non è che un riflesso della luce emanata dall'astro maggiore, ora tramontato, da Skobeleff, cioè quegli che, col Suvaroff, e, forse, col Dragomiroff, sono stati gli unici uomini di guerra un po' geniali che la Russia abbia prodotto.

Ma se ci volgiamo ai fatti, su che sia è fondata questa fama? Dove ha avuto occasione questo generale di spiegare la sua valentia?

Durante la guerra russo-turca, egli era ancora affatto giovine, ma già capitano nello Stato maggiore di Skobeleff; durante la guerra del Turkestan condusse i soldati all'assalto di Geok-Tepè, ed ora, all'età di 56 anni, è chiamato a dirigere per la prima volta una formidabile guerra contro un nemico europeo, o, per lo meno, educato all'europea.

Come quelle di tutti gli altri generali europei, come quella di lord Roberts, la sua fama è basata sopratutto su guerre combattute contro eserciti non organizzati, e inferiori di numero a quello da lui comandato.

Saprà egli tenerla alla presente altezza, o sarà essa sepolta per sempre, insieme al fiore dell'esercito russo, nelle pianure della Manciuria e nelle montagne della Corea?

E' questa una quistione che tutti si pongono qui, tutti, fuorchè i russi, i quali hanno in lui la più illimitata fiducia, e la speranza di entrare sotto la sua guida, trionfanti nella città di Seoul.

Hanno torto o ragione?

Un prossimo avvenire può solo rispondere.

La campagna comincia a entrare nella sua fase risolutiva, e presto potremo dire se il « macacco giapponese » sa tener testa al terribile orso bianco.

***

Quale sarà l'esito finale della guerra, Dio solo sa in questo momento!

Ma quello che posso assicurare fin da ora è che i russi si sono stabiliti in questo paese con tutte le intenzioni di rimanervi per sempre.

Non solo la loro posizione militare è fortissima, ma essi cominciano a dominar il paese economicamente, non ancora per mezzo dei loro negozianti e dei loro prodotti, ma attraverso la loro Banca russo-cinese, questo importantissimo strumento della loro politica coloniale.

Io ho già avuto occasione di nominare parecchie volte questo istituto politico-bancario; ma, ripeto, non si potrà mai valutare troppo gli immensi, inestimabili servizi che esso rende e renderà alla Russia, in questa guerra costosa.

Non solo questa Banca è di immenso comodo, per mezzo delle sue numerose succursali a tutti i soldati ed ufficiali russi che si trovano ora in Manciuria, per ricevere e mandare tutti i loro danari, non solo essa fa tutto il servizio di tesoreria

l'ultima ragione dell'interna animosità che la colonia estera nutre contro i russi, pure essendo, d'altra parte, e in certo modo, obbligata ad essi, poichè moltissimi giovani inglesi ed americani delle famiglie qui stabilite sono impiegati nella Banca; perfino uno dei due *fondés de pouvoir* è il F. di console francese.

Ma v'è di più, ed è questo l'importante. Non v'è negoziante cinese, piccolo o grosso, che non sia debitore a questo Istituto, il quale ha in giro per centinaia di migliaia di dollari e cambiali, non solo in Niu-Ciang, ma in tutto il distretto; e giova notare che questa città è la Genova della Mancinria.

Oltre al profitto notevole, poichè la Banca prende interessi favolosi, relativamente al tasso europeo, ma, bisogna dirlo, moderati rispetto a quelli esatti per le anticipazioni dai banchieri inglesi, americani o giapponesi, essa riesce così a tener legati alla Russia, col nodo più forte dell'interesse, tutto il ceto commerciale cinese, il solo che conti nella Cina.

E tutto questo, notatelo bene, non con danaro proprio, ma con quello delle dogane cinesi, sulle quali essa ha messo le mani, come vi ho già spiegato, e le cui rendite si accumulano nelle sue casse, senza che mai esse pensi, come dovrebbe, a rendere i conti.

Padroni militarmente del paese, padroni finanziariamente, padroni moralmente ed educativamente per mezzo di scuole disseminate ovunque, con una popolazione che parla ora, (perfino nel porto aperto di Niu-Ciang) più russo che inglese, pronti a spendere somme favolose per far sorgere, come per incanto, delle intere città, o per migliorare od abbellire quelle esistenti, i russi hanno spiegato un'attività veramente meravigliosa in questo Estremo Oriente, la quale raramente mostrarono nell'Europa. E tutto indica che nulla, nulla fuorchè la violenza, potrà strapparli da questo paese, ove hanno già posto profonde radici.

Ma dove poi si fermeranno essi?

La Corea già para a tutti i militari rivali una legittima spoglia di guerra, e perfino tutti ritengono necessario di spingersi fino alle isole di Sushima tra la Corea e il Giappone, e tutti seguono già di arrivare alla grande muraglia cinese.

Quale sarà il termine di questa corsa, il cui movimento diventa sempre più celere, e dove si troverà davvero la Grande Muraglia, sulla quale il Colosso slavo scriverà: « Nos plus ultra »!

G. Pardo.

Nuove voci di scontri combattimenti.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 11.

Mandano da Mukden in data di oggi: Corre voce persistente fra i cinesi che un combattimento durò da quattro giorni a Port Arthur e che i giapponesi hanno avuto perdite considerevoli. Si parla pure di nuove perdite nella dotta giapponese.

Quel che fa Kuropatkine.

Liao-Yang, 11.

Il generale Kuropatkine passa la maggior parte del suo tempo a fare delle ricognizioni, ritirandosi solo nelle ore più calde. Egli lavora dalle 7 del mattino alla mezzanotte, ora in cui si ritira nella sua camera da letto dopo avere inviato i dispacci allo Tsar. Al mattino esamina i piani strategici, e appena ha esaurito le corrispondenze sale a cavallo ed ispeziona le scuole militari circostanti Liao-Yang. I lavori della Croce Rossa lo interessano grandemente. Visita i feriti rivolgendo loro parole di incoraggiamento e non manca mai di recarsi alle stazioni agli arrivi dei feriti. Le somme di soccorso inviate da Pietroburgo sono ripartite tra i feriti secondo il loro grado. I soldati non ammogliati ricevono tre rubli, quelli ammogliati cinque rubli. Il generale Kuropatkine distribuisce pure medaglie ai feriti che si sono maggiormente distinti per coraggio.

Le scorrerie dei kongusi.

Lo spionaggio cinese.

(Dispaccio particolare per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 12, mattino.

Secondo lettere provenienti dalla Manciuria, le bande di kongusi divengono sempre più audaci e tengono gli avamposti russi in una continua ansietà.

Lo scrittore dice che si trovano dovunque come lupi affamati; attendono le persone ricche nelle strade e le decubano, uccidendo le sentinelle per prender loro i fucili e le munizioni, ma non toccano i giapponesi. Al contrario vi ha un accordo fra i due.

I kongusi — soggiunge lo scrittore — al mattino sono a Vladivostock, alla sera a Karbin: sono dovunque.

Le guardie della frontiera sono assolutamente insufficienti per fronteggiarli, e le truppe sono sfinite nel perseguitarli. Per lungo tempo in Karbin non fu mai segreta che i cinesi di colà erano pienamente informati di tutti i movimenti e del numero delle truppe russe e di tutti gli altri dettagli.

E' cosa notoria che un cinese di Port Arthur, che per ciò aveva ricevuto un ampio stipendio, scomparve il giorno stesso in cui i giapponesi sbarcarono a Pitzuwo. Dal momento in cui i giapponesi attraversarono il Yalù cominciò un esodo di cinesi da Karbin.

Informazioni autentiche parlano di grossa quantità d'armi nascoste in ogni città manciuriana e la Cina ha certamente contribuito a questi depositi. Ma non sono questi gli unici disturbi che le spie cagionarono ai russi.

Dalla Manciuria, che è la patria dello spionaggio, questo si è esteso nella Mongolia, nella Siberia e perfino nella Russia europea; sotto il manto di ogni genere di mestieri le spie sono dovunque ed anche in Port Arthur, dove una Casa americana ne ricovera diverse.

Il Governo giapponese ha fatto acquisto di 2000 muli dal Governo sud-africano.

L'impressione a Pietroburgo per l'avanzata dei giapponesi

Il sottomarino "Protector,, e la stampa russa

Pietroburgo, 12 (mattino).

Il telegramma del generale Kuropatkine, pubblicato stamane, annunziante che i giapponesi occuparono Siu-Yen e Salmatsè, produsse molta impressione e gettò una luce sinistra sulla campagna, dimostrando come il pessimismo che grava da qualche giorno su Pietroburgo non sia senza ragione.

Un numero non aspettato di truppe giapponesi minaccia il fianco sinistro dei russi e rende assolutamente necessari ampi rinforzi, i quali mettano il generale Kuropatkine in grado di tener fronte al nemico che minaccia di girarlo.

Finora egli non dispone di truppe sufficienti per opporsi.

Se il nemico giunge alla strada di Mukden, Kuropatkine sarà costretto a dare indietro.

Stamane, notando che il passo di Siau è in potere dei giapponesi, si confessava francamente che la situazione aveva presa una piega pessima, e che il nemico occupava così i principali punti strategici sulla strada che mena a Mukden.

Le voci ultimamente pubblicate, secondo cui, in caso di caduta di Port Arthur, la Russia sarebbe pronta ad accettare una mediazione, sono assolutamente false. Quando anche la piazza cadesse, la Russia persisterebbe nella deliberazione di continuare la guerra fino agli estremi.

La voce, secondo cui il battello sottomarino *Protector* sarebbe partito dagli Stati Uniti pel Giappone, scrive a Pietroburgo la massima indignazione.

Il *Novoje Vremja* dice: « L'America si è dichiarata neutrale, oppure manda un sottomarino al Giappone. Speriamo in una spiegazione immediata dal Governo americano di questo sgradevole incidente. »

I giapponesi torturano i prigionieri?

Parigi, 11, ore 22,50.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio del suo inviato speciale, datato da Liao-Yang: « A Saimatsè due soldati di fanteria furono trovati mutilati in una casa. Avevano la gola e la lingua tagliate, il petto crivellato di colpi di baionetta, ciò che prova che non sono i cinesi colpevoli di queste atrocità. Tempo fa un cosacco riuscì a fuggire dalle mani dei giapponesi che lo avevano torturato barbaramente. »

La mobilitazione in Russia.

Ammutinamenti — Scene di disperazione.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20,30:

Il giornale rivoluzionario russo *Iskra (La Fiaccola)* pubblica una serie di lettere da Charcow, le quali narrano in qual modo si effettua la mobilitazione e quali conseguenze abbia tratto con sè. Da queste lettere risulta che l'ordine di mobilitazione produsse una costernazione generale. I soldati chiamati sotto le armi marciavano seguiti da un codazzo enorme di donne e fanciulli piangenti. Molti avevano cercato un conforto nell'ubbriachezza. Dinanzi all'abitazione del comandante militare si radunò una folla minacciosa. Gli ufficiali evitavano quanto loro era possibile di farsi veder soli per la via. In una delle lettere è detto: « Chiesi ad uno dei riservisti: « E se rifiutasse di portare le armi? » Risposte: « Eh! se ci rifiutassimo tutti d'accordo, credo che gioverebbe. »

Un'altra lettera dice: « In tutte le famiglie si odono pianti e disperazioni. Dal solo governatorato di Charcow hanno tolto 40,000 uomini. Padri, mariti, fratelli, che devono abbandonare le famiglie in balia della sorte. Da una fabbrica di saltimbanchi dovettero partire 1000 operai; tre di essi si impiccarono piuttosto che partire. Sulla piazza stanno raccolte 10,000 persone, in atteggiamento cupo e minaccioso. E' venuto lo Tsar, per tentare di rinfrancare gli animi, ma l'accoglienza fattagli fu ben meschina. I soldati sono attorno malati ed affamati; molti cadono estenuati dopo gli esercizi. Nelle carceri regna la fame, perchè si vuole concentrare sul rancio dei carcerati. A Cremenczug molti riservisti, fra i quali alcuni vedovi, supplicarono inutilmente che li dispensassero dal servizio per non dover abbandonare i figli senza nutrimento. Un povero padre lasciò dieci figli, che non potè affidare ad alcuno. Da Theodosia si annunzia che i marinai della riserva si rifiutarono di prestare giuramento. Sono trascorse due settimane, ma essi persistono nel rifiuto. Non giureranno finchè non avranno garanzia che si provvederà nella loro assenza al mantenimento delle loro famiglie. »

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11, ore.

Presidenza del vicepresidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14,30.

Si approva senza discussione il progetto di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dalla Amministrazione della guerra, e il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito. » *(Impegnerà, ingegnere e topografi)*

Si intraprende la discussione del

Bilancio delle finanze

Sui capitoli parlano: BELTRANI-SCALIA, sui modi con cui sono assegnati i banchi lotto, e MARAZIO, relatore.

I capitoli sono tutti approvati.

La seduta termina alle ore 17,30.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Bianone Etiope, capitano nel 1.o regg. alpini, è collocato in aspettativa per un anno — Vergano, tenente in aspettativa a Chieri, è richiamato in servizio presso il 12.o regg. bersaglieri — Gorzia, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è inviato nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato al Deposito del bersaglieri in Torino — Cubiati, tenente in aspettativa a Casale, è richiamato in servizio presso il 71.o regg. fanteria — Valsimone Gennaro, capitano nel 72.o regg. fanteria, è applicato al Corpo di stato maggiore della Divisione di Alessandria — A Guglielmini, capo-musica in aspettativa a Savona, è promosso l'aiutante-musica — Morino, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Alessandria, è nominato da tale carica e trasferito al 19.o fanteria — Colli e Vignarelli, capitani del 54.o fanteria, comandati alla Scuola di guerra, cessano da tale comando.

ARMA DI CAVALLERIA. — I sottotenenti Caccia e Acerbo, comandati al Ministero della guerra, sono inviati alla Scuola di cavalleria — Bisotto L. B., tenente nel regg. cavalleggeri Guide (15.o), è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Orlandini, tenente-colonnello presso l'Arsenale di costruzioni a Torino, è collocato a disposizione del Ministero e comandato alla stessa Arsenale — Gargano, tenente del 1.o artiglieria, è trasferito al 28.o regg. id., cessando di essere comandato alla Scuola militare.

ARMA DEL GENIO. — Bajo Augusto, maggiore presso la Scuola d'artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione del genio a Roma, cessando dalla Scuola stessa come professore titolare — Vitanino Giuseppe, tenente presso la Sotto-Direzione del genio di Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio di Milano.

CORPO COMMISSARIA. — Olivero Aristide, tenente commissario presso il 51.o regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Novara — Vignoli Pietro, sotto-intendente contabile presso l'Ospedale militare di Novara, è trasferito al 50.o regg. fanteria.

CORPO SANITARIO. — Giani, tenente medico, è inviato alla riserva.

I sottotenenti medici Arimondo, Camerino e Rotta sono chiamati in servizio dal 15 corrente al 15 settembre presso l'Ospedale militare di Torino — Regard, farmacista civile, è nominato farmacista militare di terza classe e destinato alla Farmacia centrale militare.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI RISERVA. — Campana, tenente-colonnello a Mondovì, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Onorificenze.

Con recente decreto vennero nominati: Buffati Giuseppe, tenente-generale, comandante la Divisione di Alessandria, commendatore dell'Ordine Mauriziano; De Vitry-Giorgis, maggiore-generale, comandante la Brigata Veneto, ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Ricci Gavino, avvocato fiscale al Tribunale militare di Torino, id. id. id.

Sono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano: Nasi colonnello commissario al 3.o Corpo d'armata; Lanchantin, colonnello nel 16.o fanteria; Paternò, colonnello nel 75.o fanteria; Giacomo, colonnello comandante il forte di Ceresa; Cerpi, colonnello nel 4.o alpini; Gambara, colonnello nel 32.o fanteria; Poppi, sostituto avvocato fiscale a Torino; Bufaletti, capo-musica al 72.o fanteria; Scherzella, colonnello nel 3.o regg. artiglieria da costa.

Disposizioni militari.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le specchiette per il quadro di avanzamento pel 1905 degli ufficiali in congedo di tutte le Armi.

Il medesimo giornale pubblica le facilitazioni accordate agli ufficiali e soldati per il 1904 negli stabilimenti balneari civili.

L'accordo nello sciopero dei mondarisi

Ci telegrafano da Novara, 11, ore 21,30:

Oggi a Mortara, dopo lunghe trattative, fu stabilito un accordo fra i proprietari e i contadini giornalieri salariati. Tutti i mondarisi riprendono il lavoro alla condizione di nove ore di lavoro con un salario di lire 2 e 2,20. Il merito dell'accordo devesi al sotto-prefetto.

Lo scandalo giudiziario di Milano!

L'assoluzione dell'Olivo, squartatore della moglie.

L'enorme impressione in Italia — I commenti.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Milano, 11, ore 18.

Alle 13,30 l'aula è gremita di pubblico femminile, elegante e gaio, che forma un singolare contrasto colla gravità del dramma che si svolge nell'aula.

Il *presidente* comincia con voce monotona il riassunto processuale.

L'Olivo ascolta attentamente quanto il presidente va dicendo ai giurati. La calma da cui sembra dominato è evidentemente forzata. Un tremito nervoso tormenta le sue mani.

Le rughe della sua fronte sono più profonde; gli occhi sono infossati.

Alle 14,57 si ritirano i giurati, che ricompaiono alle 15,40, leggendo, fra il religioso silenzio, il seguente verdetto:

Prima questione principale:

« Siete convinti che l'accusato Olivo Alberto abbia, la notte dal 16 al 17 maggio 1903, *in Milano*, con colpi di coltello e di corpo contundente, e con altre violenze, cagionata la morte di Beccaro Ernestina? » — *Sì.*

Seconda questione:

« Siete convinti che l'accusato Olivo Alberto abbia commesso il fatto di cui la questione prima, in tale stato di mente che gli toglieva la coscienza o la libertà dei suoi atti? » — *No.*

Terza questione:

« L'accusato Olivo Alberto è colpevole di avere, nelle circostanze esposte alla questione prima, inferti a Beccaro Ernestina i colpi di coltello o di corpo contundente o le altre violenze ivi indicate che ne cagionarono la morte, al fine di ucciderla? » — *No.*

Seguono queste altre questioni, che vi mando per la cronaca, ma alle quali i giurati più non risposero, perchè esclusa dalla risposta negativa al terzo quesito.

Quarta questione:

« L'accusato Olivo Alberto ha commesso il fatto di cui la questione prima con premeditazione? »

Quinta questione:

« L'accusato Olivo Alberto ha commesso il fatto di cui la questione prima nell'impeto d'ira o di intenso dolore determinato da ingiusta provocazione? »

Sesta questione:

« La provocazione affermata nella risposta data alla questione quinta deve intendersi che sia stata grave? »

Settima questione:

« L'accusato Olivo Alberto ha commesso il fatto di cui la questione prima in istato di infermità di mente non già tale da togliergli la coscienza o la libertà dei suoi atti, ma tale però da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla? »

I giurati quindi rispondono all'ottava questione principale:

« Siete convinti che l'accusato Olivo Alberto abbia, fra il 17 e 24 maggio 1903, sottratto il cadavere di Ernestina Beccaro, sua moglie, col gettarlo ridotto in pezzi:

« *a)* parte nella latrina della propria casa in Milano? — *Sì;*

« *b)* parte nelle acque del porto di Genova? » — *Sì.*

Nona questione:

« Siete convinti che l'accusato Olivo Alberto abbia commesso il fatto, di cui la questione ottava, in tale stato d'infermità di mente che gli toglieva la coscienza o la libertà dei suoi atti? » — *No.*

Decima questione principale:

« L'accusato Olivo Alberto è colpevole di avere commesso il fatto ritenuto colla risposta affermativa data ad entrambe o all'una o all'altra delle domande di cui la questione ottava? » — *Sì.*

Undicesima questione:

« L'accusato Olivo Alberto ha commesso il fatto ritenuto alla risposta affermativa data ad entrambe od all'una o all'altra delle domande di cui la questione ottava, in istato di infermità di mente non già tale da togliergli la coscienza o la libertà dei suoi atti, ma tale però di scemare grandemente la sua imputabilità, senza escluderla? » — *Sì.*

Si concedono le attenuanti.

Secondo questo verdetto, i giurati hanno assolto l'Olivo, ritenendolo autore materiale dell'uxoricidio, ma escludendo in lui l'intenzione d'uccidere e quindi la sua colpevolezza di fronte al Codice penale.

Il pubblico non ha capito nulla; anche i giurati sembrano sbalorditi.

Il presidente è stupefatto e guarda il Pubblico Ministero.

I commenti nell'aula sono vivissimi. Per un momento sembra d'essere in una sala di discussione.

Solo le ritenere colpevole della sottrazione del cadavere, concedendo la semi-infermità mentale e le attenuanti.

Si fa rientrare l'imputato. L'Oliva è pallido, ma tranquillo.

Il *cancelliere* legge il verdetto. I difensori fanno capire all'Olivo che egli è assolto. Ma egli non capisce.

Nell'aula continua lo stupore.

I giurati, che non hanno capito la portata del loro verdetto, dicono che essi intendevano di escludere nell'Olivo la volontà di uccidere la moglie, ma volevano ammettere quella di ferire e la morte avvenuta come conseguenza delle ferite.

Ora il presidente, non avendo posto quel quesito, ha commesso certamente una grave mancanza, perchè il verdetto dei giurati è diventato assolutorio.

Mormorio di ilarità, poi applausi fragorosi e invincibili (!!!). Le signore, dai posti riservati, applaudono l'Olivo (!!!), come si applaudirebbe l'autore di una grande commedia.

Il presidente si alza indignato, ordina lo sgombro della sala e sospende per cinque minuti l'udienza.

Il pubblico sfolla spinto dai carabinieri I commenti sono inesauribili.

La maggior parte del pubblico spiega l'applauso come una forma ironica di commento fatto allo strano verdetto della Giuria. Infatti nessuno al momento riesce a comprendere come mai i giurati, dopo aver ritenuto autore l'Olivo di avere uccisa la moglie, abbiano potuto nel terzo quesito dichiarare che egli non aveva voluto il fatto.

Quando si riprende l'udienza, il presidente domanda al P. M. se non prende conclusioni pel primo reato. Il P. M. risponde che non lo può fare di fronte al verdetto dei giurati.

Il presidente fa mettere a verbale questa risposta ed interroga la Parte civile.

Con evidente indignazione l'avv. *Pasquali* esclama: « La Parte civile non prende conclusioni contro chi non ha commesso alcun reato! »

L'avv. *Panighetti*, ironicamente dice: « Ma potete concludere lo stesso! »

Ma la Parte civile si ritira. Allora il presidente fa la solita domanda alla Difesa, la quale domanda: « Chiediamo che l'Olivo sia scarcerato. »

— Voi, Olivo, cosa dite? — domanda il presidente all'Olivo.

L'accusato, che si è inchinato due volte sorridente alla Giuria, quasi a ringraziarla del verdetto, risponde che non ha nulla da dire.

L'Olivo intanto ha capito, si alza, ride di un sorriso ebete e si siede portandosi il fazzoletto agli occhi.

Sembra che la violenta emozione gli abbia tolta quella forza di volontà che lo ha dominato durante tutto lo udienze; ed egli rimane tutto tremante.

Intanto a furia di discutere si comprende quale è lo spirito che ha spinto i giurati a rispondere a quel modo ai quesiti.

Essi, pur ritenendo colpevole l'Olivo di avere assassinata la moglie, dall'esito del dibattimento ritenevano che quando l'Olivo ferì, non lo fece con l'intenzione di uccidere, per cui è notato come tutta la strana situazione sia stata creata dalla dimenticanza del presidente di mettere fra i quesiti quello del ferimento susseguito da morte.

Infatti parecchi giurati dichiararono che essi intendevano di ritenere colpevole l'Olivo di ferimento senza intenzione omicida, ferimento che però sarebbe stato causa unica della morte.

D'altra parte, però, i giurati presenti giustamente osservarono che, dato il modo in cui s'era svolta la discussione, il presidente, che nè nell'atto d'accusa, nè dalla Difesa aveva mai udito parlare di ferimento seguito da morte, non poteva immaginarsi che i giurati avrebbero presa quella via.

Mentre il pubblico attende la sentenza, il Del Faber, uno dei testi di difesa, amico di canto, conterraneo dell'Olivo e di questi grande amico, si avvicina alla gabbia e stringendogli la mano gli dice: « Si ricordi che la porta di casa mia è spalancata per lei! »

Alle ore 16,30 rientra la Corte. Il presidente, che è visibilmente di malumore, legge la sentenza. L'Olivo è in piedi, attentissimo. La sentenza riconosce che il verdetto dei giurati per l'imputazione di uccisione della moglie è assolutorio. Dichiara quindi non luogo a procedere per insussistenza di reato.

Per la sottrazione del cadavere condanna l'Olivo a 12 giorni di detenzione e 27 lire di multa, oltre le spese del processo.

La pena inflitta è dichiarata scontata col carcere preventivo sofferto. Infatti l'Olivo è in carcere dal 26 maggio 1903, quindi ora è libero.

Ma siccome l'Olivo, se è stato assolto per l'uxoricidio, ha avuto la piccola condanna pel reato di sottrazione di cadavere, per poter essere liberato occorre che la sentenza sia notificata per mezzo dell'Autorità competente alla Direzione delle carceri; così egli deve tornare al cellulare.

Mentre l'aula echeggia lentamente tra commenti vivaci e infiniti, scarsi alcuni per la stranezza di quest'assoluzione, l'Olivo viene ricondotto dai carabinieri nella cella del Tribunale. Appena ricoverato egli si lascia cadere come un corpo morto su di una sedia e chiede al maresciallo un bicchiere d'acqua. Il maresciallo l'accontenta, e gli domanda con pena della sua fortuna.

L'Olivo risponde a monosillabi, però si comprende che anche lui si attendeva sei o sette anni di condanna, e che è commosso, più che non lo fosse durante tutte le udienze del dibattimento, della sua assoluzione.

Alle ore 17,40 l'Olivo parte nel carro cellulare dei detenuti pel cellulare. Ha con sè l'ordinanza di scarcerazione, firmata dal sostituto procuratore generale cav. Moreni.

Appena arrivato al cellulare, l'Olivo, che aveva manifestato l'intenzione di passare la notte in carcere per potersi rimettere dalle emozioni provate, cambiò di pensiero: fa un fagotto di tutti i propri indumenti con quella meticolosità che gli è riconosciuta per caratteristica e alle 18,15 esce dal carcere. Fuori una folla di cittadini stazionava ad aspettarlo. Qualche giornalista si avvicina e lo intervista. Olivo non dà risposte molto lunghe. Ad ogni modo, questa glorificazione di un uomo che è diventato un assassino, non piace, e il pubblico intelligente che questa sera è nei pubblici ritrovi commenta assai aspramente e la condotta dei Giurì e la condotta del presidente; ma soprattutto la morbosità di quella folla che volle applaudire un verdetto che dovrebbe invece riempire di dispiacere e chi l'ha pronunziato e chi l'ha udito.

L'Olivo, appena uscito dal cellulare, si è recato in casa del barone Del Faber, in via Torino, N. 53. Colà l'attendevano altri giornalisti; però l'Olivo, accampando il pretesto delle emozioni passate, cercò di sfuggire a tutte le interviste.

A quanto si assicura, l'Olivo intende di partire per l'estero, dove, sotto altro nome data la conoscenza delle lingue, spera di poter, tranquillo e solitario, ripensare alla terribile tragedia che ha funestato la sua vita.

Intanto ad un suo amico ha tornato a manifestare il proposito di far erigere un ricordo sulla tomba della povera Beccaro a Genova (!!!)

I giornali pubblicano diversi supplementi. Il supplemento del *Secolo* così commenta: « Il verdetto fu applaudito dai frequentatori delle Assise, ma ha prodotto un'impressione disgustosa nei cittadini intelligenti. Si aspettavano risposte diverse dalla Giuria milanese, e per dire la verità si aspettavano quesiti più completi da parte del presidente, che dovrebbe conoscere la facoltà del proprio ufficio. »

I commenti della stampa romana.

Roma, 11, ore 22.

L'assoluzione strana, impreveduta, imprevedibile nel processo Olivo ha prodotto un'incresciosa impressione. I commenti sono infiniti. La *Tribuna*, commentando il verdetto dei giurati milanesi, dice: « Esso recherà indubbiamente in moltissimi una non gradita sorpresa. Non intendiamo certo di esaminare ora quali possano essere le origini di tale sorpresa, ma crediamo ad ogni modo di avvertire: il risultato del dibattimento non apparirebbe così strano e contraddittorio nello suo premesse se anche questa volta non si dovesse constatare un difetto ormai non raro nei procedimenti penali fra noi: il difetto di una cura solida e minuta, rigorosamente scientifica, nell'istruttoria.

« Questa, diciamo subito, è apparsa durante la discussione molto deficente, almeno in quella parte che, data la materia della causa, avrebbe acquistato valore sostanziale: la parte costituita dall'esame dei periti psichiatri. Quello che questi non avevano fatto e non avevano creduto di fare, è stato poi presentato al Giurì extra-giudizialmente e quasi improvvisamente senza più la possibilità di un meditato dibattito.

« Noi abbiamo in proposito — osserva la *Tribuna* — diversi elementi impreparati: dall'istruttoria per dirigere l'analisi psichica ai Giurì per intenderne la portata e il nostro sistema carcerario mancante quasi totalmente dei manicomii necessari per corrispondere a tali risultati.

« Certo in tale stato di cose e di educazione verdetti come questo di Milano sono destinati, e spesso non a torto, a suscitare un'impressione non soltanto di meraviglia ma anche e più di profonda tristezza morale. »

Il *Giornale d'Italia* nel suo commento scrive: « Noi crediamo che pochi volte un verdetto sia stato così contraddittorio, così assurdo, così illogico.

« Certo non concorreremo ad elevare nel nostro Paese, anche, e forse sopra tutto, pel modo onde fu presentata e si svolse la materia del giudizio, il concetto dei dibattiti alle Corti di Assise nella maniera in cui è costretta a funzionare la Giuria popolare. »

L'assoluzione incredibile.

Il verdetto dei giurati di Milano è inaudito, è stupefacente, è incredibile, ed è destinato a sollevare la più grande impressione.

Dunque, l'Olivo, l'uomo che ha ammazzato, che, freddamente, pacatamente, cinicamente ha squartato il cadavere della propria vittima, l'ha dilaniato, l'ha trafugato è stato assolto. Questo assassino ha dunque il diritto di rientrare nella società, di mischiarsi alla vita dei suoi simili, e potrà, d'ora in poi, stendere ad altri la sua mano, che nessuna sentenza, però, potrà lavare e mondare del sangue onde si è macchiata!

Ogni idea di giustizia rimane offuscata; i più intimi, i più profondi sentimenti che giacciono nella coscienza umana e nel cuore umano ricevono da questa sentenza un'offesa!

Particolarmente triste, poi, è l'accoglienza che il pubblico delle Assise di Milano ha fatto alla sentenza. Che cosa significano quegli applausi, che cosa vogliono dire quelle acclamazioni!

Ci sono dei delinquenti, è vero, i quali hanno messo qualche cosa di eroico e di grande nei loro delitti, che possono parere agli occhi del pubblico come i vendicatori, i giustizieri, (terribili sì pure), di un sentimento, di un'idea..... di un pregiudizio, anche! Ma nel delitto dell'Olivo..... (chiamiamolo ancora delitto, benchè dopo la sentenza di Milano questo nome non gli spetti più), nulla c'è di fatale, nulla c'è di grande. Non c'è in esso che l'atto di un pazzo ed una carneficina!

Gli applausi del pubblico delle Assise di Milano vorrebbero dunque significare che non solo è lecito ad un uomo di distruggere una vita, ma anche di infierire, di accanirsi contro i poveri resti di quella vita? Significano essi, quegli applausi, la consacrazione dell'uxoricidio? Oh! i battimani, i viva, le esplosioni di entusiasmo, le dimostrazioni di ammirazione alle noi credevamo dovessero solo spettare ai messaggeri di un ideale, agli artefici di un'opera di bellezza, agli apportatori di un verbo di giustizia!

E' un equivoco, si è detto, quello per cui fu resa possibile la sentenza mostruosa. Ai noi pare invece un'aberrazione collettiva inammissibile. Perchè l'appunto che è stato da taluno a Milano rivolto al presidente per non aver considerato nei quesiti il caso di ferimento senza intenzione di morte, può solo esser elevato ora che l'enormità di quel verdetto appare in tutta la sua illogica paurosità: ma nessun presidente che sappia di rivolgersi ad una Giuria cosciente poteva, dopo le risultanze e le circostanze del processo, proporre un quesito circa il ferimento seguito da morte involontaria.

Ognuno l'avrebbe considerato come l'invito ad un verdetto iniquo e un tranello al buon senso dei giurati: perchè li allettava una indulgenza che il caso non chiedeva e li conduceva ad affermare ciò che l'Olivo non aveva mai ardito, e che tutto smentiva dall'impeto del delitto alla satanica efferatezza con cui fu fatto a brani il cadavere.

Per questo l'equivoco sta solo in ciò: che nel proporre i quesiti secondo la logica e le risultanze del dibattimento, il presidente dal Tribunale si è illuso di rivolgersi a dodici persone capaci di ragionare e dotate della facoltà di capire ciò che facevano.

Dunque, non la Magistratura ha errato, ma la Giuria, e colla Giuria il senso comune e la coscienza!

Chi è il console russo di Berna e il suo feritore.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 15:

Il ministro russo ha passato la notte in ottime condizioni. Nessuna traccia di febbre. I medici ritengono che sia ora fuori di pericolo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 19,40:

Il console russo Schaclowsky, vittima dell'attentato di Berna, era fino al 1903 inviato a Belgrado, dove era a capo del movimento Panslavista. Venuto a conflitto con re Milan, il presidente dei ministri Vladan Gourgevich non lo invitò più alle solennità ufficiali; perciò il suo Governo lo richiamò e lo mandò a Berna, dove fu incaricato di sorvegliare gli emigrati russi e polacchi. A Berna il Schnedewsky ricevette ripetutamente lettere minatorie: quindi usciva di rado solo e non mai senza armi. Qui si crede che l'attentato abbia carattere politico.

Il barone Ilmitsky era notissimo nella colonia polacca a Vienna, e smodava spesso i deputati polacchi affinchè parlassero in suo favore al conte Goluchowsky; voleva che questi trasmettesse al Ministero russo degli esteri il suo memoriale in cui attaccava violentemente lo Tsar, i ministri e i generali russi, accusandoli di averlo tutti arbitrariamente spogliato del suo patrimonio che gli avevano confiscato. Per incarico del Governo russo l'Ambasciata russa di Vienna lo denunziò per lesion d'onore: e così il barone Ilmitsky fu condannato a 10 mesi di carcere.

La vertenza della nave "Maria Madre,, definita a Montevideo.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17,30:

Telegrafano da Montevideo al *Secolo XIX* che la vertenza della nave *Maria Madre*, in seguito alle energiche pratiche del rappresentante d'Italia, marchese Cobianchi, è stata oggi definita. Il Governo dell'Uruguay ha riconosciuto l'illegalità dello sfratto e si è impegnato a indennizzare l'equipaggio. Durante le pratiche perchè giustizia fosse resa alla nave italiana, Piancastelazzo *Umbria* rimase sempre ancorato nella rada di questo porto.

La squadra inglese a Rapallo.

Ci telegrafano da Rapallo, 11, ore 10:

La squadra inglese comandata dall'ammiraglio Domville è giunta stamane. La popolazione ha preparato grandi festeggiamenti.

Scossa di terremoto a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 11, ore 20,30:

Alle ore 2,9 si è avvertita a Mignano una forte scossa di terremoto ondulatorio. La popolazione è impressionata. Nessun danno.

La grave disgrazia di quattro muratori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Stamane in via dei Gracchi, alla villa Vivanti, tuttora in costruzione, si sfasciò un ponte, e quattro muratori precipitarono, cadendo in cantina. I quattro operai furono estratti dalle macerie gravemente contusi e ricoverati all'ospedale. Uno di essi, il muratore diciannovenne Cesare Marchetti, è moribondo.

REATI E PENE

La sentenza nel processo pel disastro di Bosco

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 17:

Il verdetto fu di completa assoluzione. Il pubblico, affollato nell'aula, accolse con grandi applausi gli imputati alla loro uscita dalle Assise. Furono pure accolti con applausi i giurati. Essi negarono il primo quesito principale a maggioranza; quindi fu inutile la votazione sugli altri quesiti. Stettero nella sala venti minuti.

Dopo la scarcerazione degli accusati si riaprì l'udienza senza i giurati e senza i difensori, presenti soltanto il Pubblico Ministero, gli avvocati della Parte civile, gli avvocati rappresentanti del civilmente responsabile commendatore Borgnini, per discutere la domanda della Parte civile, affinchè le ferrovie siano obbligate anche al pagamento delle provvisionali perchè i periti nel dibattimento affermarono che il disastro non sarebbe avvenuto qualora il cuscino portante il numero 109 non fosse stato soppresso, dal qual fatto risulterebbe la responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria. La discussione continua.

Il processo d'un ex-direttore del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20,20:

Come ricorderete, il 2 marzo scorso il nostro Tribunale condannò a 10 mesi di reclusione il cav. Rocco Fontana, ex-direttore del Banco Sconto e Sete di Torino, ritenuto responsabile d'aver fatto scientemente uso d'un verbale falso nel Consiglio d'amministrazione, nella sua qualità di direttore del Banco stesso. Il Fontana interpose appello, ed il medesimo si discute oggi davanti alla nostra Corte, presieduta dal presidente Solimano. Parlarono già l'avv. Cattaneo, difensore, e gli avvocati Rosadi, De Giorgi ed Albano, per la Parte civile. Il procuratore generale, Pescatore, chiese il rigetto dell'appello. Sorse quindi a parlare l'altro difensore, avv. Temmaso Villa. Dovranno parlare ancora l'avv. Barcinai, per la Parte civile, ed il Pucci ed il Cappugnori, difensori. Il Tribunale avrà emesso condannato il Fontana anche al risarcimento della Parte lesa Giuseppe Girande, accordando una provvisionale di 50,000 lire.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,40:

Oggi ha continuato a parlare l'avv. Altobelli. Egli esamina la parte riflettente Fontana e passa a trattare della responsabilità del Palizzolo. Alle ore 16,30 la seduta viene rinviata a martedì, alle ore 9.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Una grande riunione ciclistica — Gli « undici » e la marcia Torino-Parigi — Gli automobilisti tornati in Savoia.

Una nuova ed importante riunione ciclistica internazionale è indetta al Motovelodromo Umberto I le cui curve vennero completamente rifatte per i giorni 24, 25 e 26 giugno. Oltre ad un grande premio per la velocità, si disputeranno due corse dell'ora, una fra dilettanti ed una fra professionisti.

— La penultima marcia che precederà quella d

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Un'agitatissima assemblea della Cooperativa ferroviaria.

Il Consiglio dimissionario.

Il dissidio sorto nel seno dell'Alleanza Cooperativa, che ebbe per conseguenza il ritiro dell'on. Nofri dalla carica di direttore, ha avuto un'altra eco in una nuova assemblea di soci della Cooperativa ferroviaria, indetta nel salone dell'Associazione Generale, su domanda di 511 soci.

Com'è noto, nell'aprile scorso il Consiglio della Cooperativa ferroviaria, presieduto dal signor Bertolino, respingeva, perchè giudicata inopportuna ed incostituzionale, una domanda di 268 soci per la convocazione di un'assemblea straordinaria, chiamata a « discutere e deliberare sulle ragioni che mossero il Consiglio a negare la pubblicazione dei particolari relativi al regolamento della differenza di prezzo nell'acquisto del noto stabile Bernachon », nonchè « sul conflitto avvenuto col Consiglio della consorella Associazione Generale per quella mancata pubblicazione, e per le conseguenti dimissioni del direttore generale, on. Nofri ».

Alcuni giorni or sono essendo però pervenuta una nuova identica domanda, corredata da 511 firme, il Consiglio non credette di persistere nel rifiuto, e decise di convocare l'assemblea di ieri sera e di presentarsi ad essa dimissionari.

L'esito dell'assemblea.

Alle 20,30 il vasto salone incomincia ad affollarsi; e la sfilata continua ininterrotta fino oltre le 21. Saranno presenti 700 soci.

Al banco presidenziale salgono i membri (dimissionari) del Consiglio della Cooperativa, con a capo il signor Bertolino.

Appena aperta la seduta si manifestano subito rumorosamente due correnti belligere, disposte a spararsi tutte le cartucce dell'oratoria.

Le alte grida echeggiano nella vasta sala frammiste a battimani ed a clamori di ogni sorta.

Questa prima scaramuccia la si impegna sull'ammissione nell'assemblea dell'ex-direttore on. Nofri e del consulente legale avv. Ginatta, nonchè dei rappresentanti dei giornali cittadini.

Dopo un quarto d'ora di discussione..... rivoluzionaria, disordinata, babilonesca, che il presidente Vigna tenta invano di dominare col campanello e con la voce, l'assemblea approva l'ammissione dei giornalisti.

Un membro del Consiglio si apre subito le porte, ed il nostro ingresso viene salutato dalla maggioranza con applausi e grida di: « Evviva la libertà! »

Finita così la prima scaramuccia, le due parti contrarie impegnano una più grossa battaglia sull'ammissione dell'on. Nofri e dell'avv. Ginatta; discussione altrettanto clamorosa quanto inutile, perchè l'on. Nofri si trova a Roma.

Dopo una mezz'ora di grida di cui non è possibile afferrare il senso, arriva la proposta di rinviare l'assemblea a dieci o quindici giorni onde dar tempo a Nofri di intervenire, ma l'assemblea la respinge a maggioranza, fra lo protesto vivacissimo della parte avversaria.

Nonostante però questa deliberazione si continua a discutere ed a rumoreggiare. A stento fa una piccola pausa di relativa quiete, qualcuno riesce a farsi intendere. Fra questi è il socio *Buffoli*, il noto temperatore milanese, il quale fu membro della Commissione d'inchiesta, nominata dalla Cooperativa, per far luce sull'affare Bernachon.

Buffoli non capisce il perchè di questa nuova assemblea, dal momento che sono già state ampiamente discusse in assemblee precedenti i risultati della Commissione d'inchiesta.

Avrebbe voluto una nuova assemblea si fossero venuti in luce dei fatti nuovi, poichè la verità non deve avere limitazione di tempo.

Del Bondio: « Dei fatti nuovi ce ne sono due. Il primo è che la relazione della Commissione d'inchiesta non fu mai pubblicata. Il secondo è che si continua a parlare di trafugamento di documenti, e questo è falso. »

Questa dichiarazione, ascoltata in relativo silenzio, viene seguita da una mezza ora di applausi e di grida viceversa.

Buffoli ridomanda la parola per rispondere ad alcune punzecchiature rivoltegli.

« Qualcuno — dice — mi ha ironicamente chiamato cavaliere e forse commendatore. Ebbene, sì, sono commendatore, e me ne vanto. Ho lavorato, ma la sono ricevuta la commenda e l'ho accettata. *(Bravo! Bene!)* E vengo al punto culminante della questione: al trafugamento del famoso documento riguardante l'acquisto dello stabile Bernachon dagli archivi della Cooperativa. Ebbene, sì, il trafugamento ci fu. Il socio Del Bondio ha invitato il Consiglio a dargli querela su questo punto. Io lo invito lui a querelarsi: io ne assumo la responsabilità. Lo ripeto: durante un'assenza del presidente della Cooperativa, il direttore on. Nofri si è fatto consegnare dal segretario il documento che riguarda l'acquisto dello stabile Bernachon. Questo documento è stato veduto anche dal socio Del Bondio. Per me, comunque, chi fa la più brutta figura in questo dissidio sono l'onorevole Nofri ed il socio Del Bondio. » *(Nuovi rumori ed applausi accolgono questa dichiarazione del Buffoli).*

Il presidente riesce poscia a dar lettura di una lettera che l'on. Nofri ha indirizzato ad alcuni amici che lo avevano avvertito della convocazione dell'assemblea. In essa il Nofri scrive che non avrebbe difficoltà ad intervenire all'assemblea qualora i suoi impegni glie lo permettessero. Però dichiara che non intende di stare fuori dell'uscio ad attendere che l'assemblea decida se egli può o non può intervenire all'assemblea. Consiglia infine gli amici a propugnare la pubblicazione già da lui invocata dei documenti, con che ogni ragione di dissidio verrebbe a cessare.

Picalli, vista l'impossibilità di proseguire, per il continuo coro dei due partiti, propone di rinviare la discussione al prossimo sabato, fissando fin d'ora che in tale nuova assemblea non possano parlare più di tre oratori per parte.

Questa proposta, mentre trova fautori, trova anche degli avversari. Questi gridano: « No! no! vogliamo la luce subito. Parli Bertolino! parli Bertolino! »

E *Bertolino* si alza per parlare, ma i rumori gli coprono la voce. Il baccano si fa tale che tutto il Consiglio si alza per allontanarsi; ma gli amici lo trattengono.

Bertolino allora riprende a parlare e ad alta voce grida: « Noi siamo venuti qui per dare degli schiarimenti; però c'è qui qualcuno che ha paura della luce. *(Rumori)*. Qui stasera non si vuol sentire la verità. E' ora di finirla con questo ostruzionismo, che è degno di gente ineducata! »

Dopo questo preambolo, Bertolino continua. « Fu chiesto qui — dice — il perchè l'on. Nofri non è più cassa. Il perchè è che non è più ferroviere. In quanto al Del Bondio, fu dominato si proibiva per indegnità per l'affare del trafugamento, e il risultato lo si saprà nella prossima assemblea. »

Riguardo alla pubblicazione desiderata e chiesta, dichiara che il Consiglio della Cooperativa non ha delle difficoltà a consentire. E per intanto Bertolino si accinge a dar lettura della relazione dell'inchiesta compiuta per incarico dell'Associazione Generale, ma i rumori altissimi gli impediscono di effettuarne la lettura.

Si grida: « Alla stampa! alla stampa! »

E Bertolino consegna il documento al nostro redattore.

Dopo di che rifà la storia delle pratiche che condussero all'acquisto dello stabile Bernachon; pratiche che furono discusse in seduta di tutto il Consiglio, con l'assistenza del consulente legale, come lo provano i verbali sociali, che furono veduti ed esaminati dalla Commissione d'inchiesta, la quale ai è subito convinta che non erano state commesse nè infedeltà nè scorrettezze per parte di nessuno. Tutta l'ombra sinistra gettata nel Consiglio della Cooperativa consiste nel fatto che lo stabile fu effettivamente pagato 200,000 lire, mentre nell'atto pubblico figurano soltanto 117,000 lire.

« Si è voluto malignare su di ciò contro di noi, — aggiunge Bertolino, — mentre ben si sapeva che esiste un atto privato, fatto appunto per spiegare che la differenza fra l'una e l'altra somma era soltanto figurativa, e fatta per non impegnare l'Istituto in più gravi spese fiscali.

« Del resto, — soggiunge ancora Bertolino, — l'on. Nofri conosceva il contratto, e così pure il Del Bondio, e per parecchi mesi non credettero di dir nulla. Perchè? E a quale scopo dopo tanto silenzio dichiarare fuoco a quella che essi credevano una bomba contro di noi? »

E qui Bertolino, vivacemente, senza peli sulla lingua, rifà un nuovo attacco contro Nofri e Del Bondio, per avere, durante una sua assenza, fattosi consegnare i documenti dal segretario, onde poter aprire il primo ostilità contro il Consiglio della Cooperativa.

Con voce commossa protesta contro la luce poco simpatica pubblicamente gettata sul suo operato, e conclude comunicando le conclusioni dell'inchiesta del partito, nella quale è detto che nessuno dei consorti può essere accusato.

Del Bondio chiede il rinvio.

Dopo altre discussioni rumorose vengono presentati quattro ordini del giorno, fra cui uno chiedente il rinvio dell'assemblea, ma, messo in votazione, non ottiene che i suffragi della minoranza.

La vittoria di Bertolino.

Il *presidente* dà lettura del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio di amministrazione, visto che nessun fatto nuovo è venuto ad infirmare le deliberazioni prese dalla precedente del 18 dicembre, mentre conferma le deliberazioni stesse, dichiara definitivamente chiusa, in omaggio alla verità e all'interesse della Cooperativa ferroviaria, la vertenza inerente al contratto d'acquisto dello stabile Bernachon, ed invita il Consiglio d'amministrazione a ritirare le presentate dimissioni. »

« *Miravalle Domenico, Fantini Guglielmo, Viola Germano, Bergarello Vincenzo, Gaja Decio.* »

Bertolino dice che per quanto riguarda il ritiro delle dimissioni darà prima interpellare i suoi colleghi.

Il *presidente* mette in votazione l'ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza, fra applausi.

E il tocco e la vasta sala si sfolla.

***

Daremo domani, poichè oggi la ristrettezza dello spazio ce lo vieta, un ampio resto della Relazione consegnata ieri sera dal signor Bertolino al nostro redattore.

Le feste della Consolata.

I primi pellegrinaggi — A Silvio Pellico.

Fin da ieri sono incominciati i pellegrinaggi diocesani al Santuario della Consolata, la cui consacrazione ebbe luogo a porte chiuse nelle prime ore del mattino.

Dopo la funzione il cardinale arcivescovo Richelmy celebrò Messa all'altare maggiore.

Vi assistevano la Duchessa d'Aosta e la sorella principessa Luisa d'Orléans.

Finita la Messa, le due Principesse ricevettero la Comunione.

Aperto poscia il tempio al pubblico, entrarono i pellegrini di Bruinesco (oltre 300), guidati dal loro parroco, teologo Carlo Filippi. Il cardinale rivolse a questi primi pellegrini una allocuzione.

Alle funzioni della sera predicò monsignor Maronio, vescovo di Saluzzo.

Stamane poi arrivarono altri pellegrini da Ciriè, da Rivoli, da Caselle, da Rosta, da Chieri, da Buttigliera Alta, da Pancalieri, da Lombriasco, da Saluzzo, da San Maurizio Canavese, da San Francesco al Campo, da Malanghero, da Mathi.

Nel pomeriggio si recheranno in pellegrinaggio i parrocchiani delle parrocchie di San Gaetano, di Altessano, di Pozzo Strada, di Sant'Agostino di Pecetto e di Borgaro.

Particolarmente numeroso è stato il pellegrinaggio dei salesiani (475 persone), guidato dal vescovo della diocesi monsignor Oberti.

In occasione della venuta di questo pellegrinaggio, fu inaugurato un ricordo marmoreo a Silvio Pellico, eretto nell'interno del santuario per cura dell'Unione del Coraggio Cattolico della nostra città.

Il ricordo marmoreo, bella opera dello scultore Corini, consiste in una grande lapide marmorea, nel cui mezzo spicca il busto del Pellico, legato di rami di quercia alleviati dai ceppi infranti.

Monsignor Oberti, dopo aver celebrata la Messa e vestiti gli abiti pontificali, salì all'altare maggiore e pronunciò un discorso esaltando le virtù civili e religiose del grande scrittore saluzzese. Poscia altro discorso pronunciò il cardinale arcivescovo, ricordando specialmente la devozione che il Pellico professò sempre per la Consolata.

E con ciò la cerimonia ebbe termine.

Cardinale, vescovo, invitati e pellegrini saluzzesi sfilarono davanti al busto ed uscirono dal tempio ad ilarissimo.

Fra le maggiori personalità del pellegrinaggio saluzzese vi erano: il conte Lodi di Cortemilia, il cav. Lagostalera, presidente del Comitato promotore, il prof. don Castellotto, il canonico Andrea Ruva e l'avv. Fantino.

Per domani sono attesi pellegrinaggi da Pino, da Carmagnola, da Pinerolo (che si dice composto di 1200 persone), da Riva di Chieri, da Brusnengo, da Busolino e da Cinsano.

La grande festa scolastica al teatro Vittorio.

Stamane ebbe luogo la prima grande festa scolastica per la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari (anno scolastico 1902-1903).

Il teatro Vittorio Emanuele, gremito di signore, signorine, maestri, maestre, provveditori, ecc., presentava un magnifico colpo d'occhio.

I varii compartimenti scolastici avevano mandato una rappresentanza con bandiera.

Presenziavano la bella funzione il cav. cav. Frola, gli assessori Albertini, Rainoldi, Ussegli, il consigliere Durio, il prof. Antonini, direttore generale delle scuole, il prof. Negri, l'ispettore prof. Zaccaria, varii deputati scolastici, consiglieri di sopraintendenza, ecc.

All'arrivo delle Autorità la Banda municipale intonò una marcia; seguì un canto morale diretto dal maestro Brizio.

I bambini e le bambine cantarono, le scuole ginnastiche, fusione col loro consueto applauditissimi.

Finito il coro si alzò dallo scanno centrale del palcoscenico il sindaco, salutato da applausi. Egli mandò il suo primo cordiale saluto ai giovani che sono al loro principio di coltura, e che ricevono il premio aperitano pure il plauso dei genitori e del Municipio che il raduna dell'opera.

Si congratulò poi colla Direzione, cogli insegnanti, col personale tutto delle scuole, colla Commissione di sorveglianza, per l'opera loro indefessa a pro dell'Istruzione. E incoraggiò i giovani a proseguire nella via del dovere pel bene della loro famiglia e del Paese.

Le parole del sindaco Frola vennero accolte da vive acclamazioni. La distribuzione di premi procedette ordinatissima. I più piccini degli alunni venivano festeggiati dal pubblico sfogato specialmente nelle gallerie.

I premiati appartenevano alle seguenti scuole: Aurora e succursale, Barriera di Lanzo; C. Boncompagni e succursale, Barriera di Francia; Consolata e succursali Borgo Dora e Dora; R. D'Angelo e succursale, Borgo Rubatto; Manvino; G. Parchinetti; Silvio Pellico; Fo e succursale, via Ribori; E. Ricardi di Netro.

I premiati erano oltre a 1300.

I Duchi d'Aosta a Milano. — Il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta partirono iersera col diretto delle ore 20 alla volta di Milano, per assistere oggi al gran Premio Ambrosiano a San Siro.

I Duchi d'Aosta al Cottolengo. Venerdì mattina le LL. AA. i Duchi d'Aosta visiteranno l'Istituto del Cottolengo.

Ammattiti, in segno della loro ammirazione verso il pio ricovero, i Principi faranno tenere a quella Amministrazione, per mezzo dell'aiutante di campo, la somma di L. 500.

La lotta contro la tubercolosi. — La Società piemontese d'igiene, radunatasi ieri sera in numerosa assemblea, a cui presero parte pure l'assessore Taverna e i consiglieri comunali Daghetto e Vignolo-Lutati, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società piemontese d'igiene, riunita in seduta assemblea coll'intervento di numerosa cittadinanza, constatato e deplorato ampiamente le proposte contenute nella elaborata relazione del socio dottor F. Abbo intorno al progetto di un Consorzio nazionale per la lotta contro la tubercolosi, convinta della necessità ed urgenza che i poteri pubblici entrino direttamente ed energicamente nella difesa contro una malattia che pesa così gravemente sul benessere e sull'economia del Paese, e che non può essere debellata colle forze isolate dei privati, fa voti perchè le proposte stesse siano prese dal Governo in seria considerazione ed attuate come tali ove possibile o altrimenti tolte come punto di partenza per l'applicazione di provvedimenti che affrettino la risoluzione di un problema che interessa il presente e l'avvenire sanitario ed economico della nazione. »

Tentato omicidio di una ragazza quindicenne. — La ragazza quindicenne Marchetti Caterina, abitante in via Cottolengo, N. 23, bevette, a scopo suicida, una piccola quantità di soluzione di sublimato corrosivo. Trasportata al San Giovanni, fu soccorsa e messa fuori pericolo.

Il disperato tentativo lo si deve al dispiacere della povertà di essere senza lavoro in causa di malattia.

Suicidio nel Po. — In sull'albeggiare di stamane alcuni viandanti videro una sconosciuta dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, vestita di nero, con cappello a cencio, gettarsi nel Po dal Ponte Regina Margherita.

Prima che alcuno potesse accorrere in suo soccorso, la sconosciuta venne travolta dalle rapide e sparì subito e in breve scomparve. Per quanto ricerche subito si fossero fatte dalle guardie d'città ed altri volenterosi, non fu possibile rintracciare il disgraziato.

Caduta e frattura. — Ieri sera il calderaio Berardi Bartolomeo, d'anni 43, cromatore nella sua abitazione, stanza di Convalescenza, N. 872, inciampò e cadde riportando la frattura della gamba sinistra.

Due guardie municipali, avvertite dell'accaduto, accorsero sul luogo e fecero trasportare il Berardi all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Un ragazzo caduto in una cisterna. — Ieri, verso le 12, il ragazzino Bersicchio Carlo, d'anni 8, mentre giuocava in un prato presso il Cottolengo Mazzucchi in Borgata Vanchiglia, cadde in una cisterna piena d'acqua. Il piccino sarebbe certamente annegato senza la prontezza del giovanotto Paletto Giacomo che, vistolo a cadere, saltò nell'acqua e trasse in salvo il sventurato consegnandolo poi ai suoi genitori.

La sparizione di un biglietto da 100 lire. — Il capo-tecnico presso la Società Elettricità Alta Italia, signor Speranza Manocchi, denunciò che venerdì scorso, dalle 21 alle 23, mentre stava giocando nella *Borsetta Italiana* presso la Barriera di Nizza, fu da ignoto ladro derubato di un biglietto da L. 100 che teneva in un portafogli dalle giacca che aveva appesa ad un attaccapanni.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1904.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Aotta Eugenio con Cossetto Vittoria — Alberti, Egidio con Pastore Luigia vedova Bargello — Antelmino Pietro con Stella Domenica ved. Valfrè — Dava Giacomo con Zucchco Teresa — Bava Stefano con Nicola Caterina — Bosco Giuseppe con Bassano Emilia — Chicco Giovanni Battista con Zuia Clementina ved. Bocio — Favello Francesco con Morista Francesca — Favoni Vittorio con Cagnasso Giuseppa — Ghisarello Giuseppe con Gresa Pellegrina — Macchia Onorato con Fasoglio Teresa — Merlo Luigi con Almonte Lucia — Simonetta Angelo con Scotti Margherita — Veiluva Giovanni con Francaggiore Orsola.

MORTI: Bono Francesco, d'anni 18, di Torino, orefice, via San Secondo, 59.

Cartier Giacomo, id. 21, di Torino, tornitore, via Aosta, 22.

Paganini Giuseppe, id. 62, di Torneco, armaiuolo, via San Tommaso, 10.

Trucco Giovanni Antonio, id. 56, di Monta, vecchiere, via Bogino, 4.

Jacquier cav. Giacomo, id. 74, di Torino, pensionato governativo, via Bava, 37.

Pochettino Margherita, id. 61, di Torino, contadina, strada della Pesca, 58.

Cappa Innocenzo, id. 58, di Castellamonte, arm.

Grisi Desiderato, id. 57, di Pragiato, contad.no.

Conte Giuseppe, id. 65, di Castelnuovo d'Asti, past.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale completivo 32, di cui 4 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 10 all'11 giugno:

Bologna G.,	carrettiere con	Castelli L.,	giornaliera.
Forno L.,	meccanico »	Albrile M.,	tessitrice.
Battuello M.,	mercaniico »	Bruno C.,	tessitrice.
Peyrnieri G.,	architetto »	Bilotta Angela.	
Mecca L.,	commerciante »	Moncamino Giovanna.	
Maciotta O.,	gessatore »	Quaglino Carola.	
Canissassa G.,	viaggiat. »	Temple Emma.	
Marchetto L.,	ferroviere »	Focaccia M.,	stiratrice.
Arge G.,	muratore »	Ferrero M.,	ombrellaia.
Bottero B.,	brigad. daziario »	Pasquero Angela.	
Cibrario G.,	fabbro »	Notario M.,	tessitrice.
Prunì L.,	parrucchiere »	Rossi A.,	cucitrice.
Avalle Pasquale,	falegn. »	Vigliano Cater.,	ma.tr.
Saroo Savino,	calzolaio »	Malnardi Lucia	cuoca.
Bianco Michele,	carrett. »	Dematteis Ilaveri Rosa,	
Lacnelli Giov. Batt.,	agr. »	Busto Maria.	
Bertagna avv. Fran.,	imp. »	Celanza Ernestina.	
Eustacchi Rodolfo,	minist. »	Grisolani Emma.	
Friolo Pietro,	barcaiuolo »	Cordera Teresa,	lavand.
Viarengo Giovanni,	cala. »	Avansino Lorenza,	ap.
Pinciara Annibale,	vetraio »	Agagliati Emilia.	
Barnfaldo Giuseppe,	mec. »	Deyme Serafina.	
Rossi Giuseppe,	meccanico »	Rosetti Rosa,	erbivend.
Rolle Celestino,	contadino »	Miola Anna,	lav. di el.
Bay Bartolomeo,	conciat. »	Villata Ter es,	lavand.
Gandolfi Giuseppe,	ragion. »	Dettoni Rosa.	
Mollino Eugenio,	ingegn. »	Testa Jolanda.	
Semenza Pietro,	muratore	Viola Vittoria,	tessitr.
Rovero Carlo,	fabbro »	Mariano G.,	sarto.
Audenino G.,	contadino »	Buffa L. v. Dasso,	sarta.

Nel Collegio politico di Cuorgnè

L'on. Brunicardi dà una lezione di correttezza all'ing. Goglio

L'ing. Goglio, come già abbiamo ricordato, a chi l'interrogava, sulla questione dell'incompatibilità morale sollevata dalla *Stampa*, rispondeva che l'on. Brunicardi, rappresentante in Italia del freno a vuoto, era deputato da sei legislature, e che quindi poteva sedere anche lui alla Camera. Ora dall'on. Brunicardi riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare, lieti che anche dall'on. Brunicardi venga data una lezione di correttezza all'ing. Goglio:

« *Direttore Stampa, Torino,*

« Roma, 11, ore 12,20.

« Appena eletto deputato nel 1889, rinunciai a tutte le rappresentanze di Società industriali di qualunque specie, compresa quindi quella dei freni a vuoto. Del resto da dodici anni i freni a vuoto sono adottati sulle ferrovie italiane.

« *Deputato* BRUNICARDI. »

A questo proposito dobbiamo aggiungere alla lista delle Case rappresentate dall'ing. Goglio anche quella della *Société des travaux Dyle et Bacalan* di Parigi, Società che costruisce ferrovie e materiale mobile, e che costruì recentemente 26 carri per la Rete Mediterranea. La stessa Società fabbrica inoltre tubi speciali Herard per la marina e per le ferrovie.

Ricordiamo inoltre che poi capitolati di appalto la Società ferroviaria trattano direttamente coll'agente generale delle Case straniere, e, qualora sorgesse contestazione giudiziale, la lite verte direttamente fra le Società ferroviarie e il rappresentante delle Case estere, e non colla Casa estera.

Onde l'ing. Goglio deputato italiano eventualmente potrebbe avere lite diretta colle Società ferroviarie, e qualora, come pare, si addivenga all'esercizio di Stato, direttamente collo Stato, di cui, come deputato, deve fare gli interessi alla Camera e fuori.

Il cadavere del geometra Basile vittima della valanga del Beth è stato trovato.

Ci scrivono da Pinerolo, 11:

Un telegramma delle ore 17 da Pragelato mi informa che fu or ora trovato il cadavere del compianto geometra Maurizio Basile, giovane di 27 anni, figlio all'ottimo medico di San Secondo di Pinerolo, assistente tecnico alla Società Mineraria Italiana. Egli era alla testa degli operai che sgombravano la discesa dalla Stazione Monte la mattina del 13 aprile e con essi fu travolto dalla immane valanga staccatasi dal Beth. Egli rimase, pertanto, sepolto nella neve 53 giorni. La salma sarà trasportata a San Secondo, dove le si renderanno imponenti funerali.

Un particolare straziante: Il Basile, che si era licenziato dalla Miniera, e non aveva da gestare più che una quindicina di giorni di servizio, era fidanzato ad una gentile signorina torinese, che doveva condurre sposa presto all'altare.

Povero, povero giovane!

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

L'assedio di Port Arthur e i piccioni viaggiatori.

Pietroburgo, 12, mattino.

Non si ha alcuna notizia importante ed esatta concernente Port Arthur. Non corrono che voci. Si dice che l'attacco giapponese che ebbe luogo il 6 giugno fu respinto con grandi perdite.

E' impossibile avere alcun particolare dai circoli ufficiali, e se si sa qualche cosa, nessuno vuol dire nulla.

Ciò mi fa credere che il telegrafo senza fili non funzioni. Solo i piccioni viaggiatori apportano le notizie.

Secondo informazioni ricevute dal teatro della guerra, i 160 piccioni viaggiatori mandati a Mukden nel 1902 col tenente Eliejenkoff rendono grandi servizi durante l'assedio di Port Arthur.

In questi ultimi giorni arrivarono a Niu-Ciang due piccioni portanti una lettera del generale Stoessel.

La notizia del combattimento di Kin-tcheou arrivò al quartiere generale per mezzo di piccioni.

Malgrado il predominio assai diffuso, causato dalla mancanza di notizie, l'opinione degli uomini del mestiere resta inalterata. Essi dicono che sia impossibile, da parte del Giappone, di prendere Port Arthur senza un assedio regolare, anche a costo di enormi perdite.

Kuropatkine non pensa ad indietreggiare

Parigi, 12, ore 9,15.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

« L'Amministrazione non ha ricevuto nessuna notizia da Port Arthur. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* crede poi di sapere che le voci dal ritiro di Kuropatkine su Kirbin sono false.

Il *Nowoje Vremja* menziona il fatto che la ferrovia sarà oggi completamente ristabilita fino a Wufang-tien, ciò che non sembra fatto di un esercito che indietreggia.

Il preteso tradimento del principe Utkomski.

Pietroburgo, 12 (mattino).

Intorno alle voci corse a carico del principe Utkomski, il quale assunse il comando della flotta di Port Arthur dopo la catastrofe del *Petropawlowski*, si racconta che quando Jacovlev seppe che Makaroff issava la bandiera ammiraglia sulla nave *Petropawlowski*, pensò che i giapponesi farebbero di tutto per prendere o affondare la nave ammiraglia ed avrebbero rimesso una cassa contenente da 25 a 30,000 rubli a Utkomski. Dopo la catastrofe, dietro le dichiarazioni di Jacovlev, che aveva salvata la cassa, la si domandò a Utkomski, che dichiarò di nulla aver ricevuto. Un'inchiesta ebbe luogo che non diede nessun risultato; ma però fece nascere la voce di tradimento da parte di Utkomski.

Dato l'onorabilità tanto di Jacovlev quanto di Utkomski, si può ritenere che un malinteso abbia avuto luogo. Un ufficiale subalterno probabilmente non avrebbe eseguito l'ordine dato prima del combattimento, e deve essere anche esso perito nel disastro della *Petropawlowski*.

Riguardo alle operazioni militari si domanda qui nei circoli ufficiali perchè Kuropatkine abbia evacuato Liao-Yang, posizione eccellente da cui minacciava tanto l'esercito di Kuroki quanto quello di Oku.

Si pensa che egli abbia preferito di ritirarsi, piuttosto che impegnare un combattimento senza essere sicuro del successo.

Si conclude che non bisogna aspettarsi grandi movimenti da parte delle sue truppe verso Ualandian prima di qualche tempo.

L'emozionante suicidio di una signora.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Ieri l'impiegato al Ministero della guerra Ottorino Campiari si recò in Questura a denunciare che, rientrando in casa a mezzogiorno, trovò presso il letto, distesa a terra, morta la moglie Ildina Fare, da Varese. Si crede che la signora si sia suicidata con sublimato.

Intorno al suicidio si ebbero poi questi particolari. La signora da qualche tempo era in preda da tristezza. Un giorno dovette comparire in Pretura perchè accusata di maltrattamenti verso una domestica. L'accusa risultò insussistente, ma l'umiliazione subita accrebbe la sua malinconia. Più volte disse che voleva morire nè l'amore di quattro figli riuscì a distrarla dal triste pensiero. Ieri l'altro il marito la trovò intenta a scrivere una lettera ai genitori, che si trovano in Svizzera, annunziando il suo proposito di suicidarsi. Il marito le strappò la lettera, e credette, con un lungo ragionamento, di essere riuscito a distoglierla dall'idea di morire. Ieri, quando uscì di casa, il signor Campiari raccomandò alla figlia maggiore di non abbandonare mai la mamma. La signora, invece, riuscì a far allontanare la bambina, ed in quel momento trangugiò sette pastiglie di sublimato sciolte in mezzo bicchiere d'acqua. La suicida lasciò scritto che non voleva più soffrire.

Un frate cavaliere.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Francesco Cerroti, frate francescano, già addetto alle truppe italiane in Cina per l'assistenza religiosa, in considerazione di speciale benemerenza, è stato nominato cavaliere dal Re Mauriziano e Lazzaro.

Un congressista cattolico che precipita nel Brembo.

Ci telegrafano da Bergamo, 12, ore 9:

Il notaio Carlo Riva, consigliere provinciale, attese al Congresso cattolico, precipitò dalla carrozza nel Brembo, rimanendo morto.

Chi sarebbe stato l'interrogatorio dei Castoldi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Parecchi giornali pubblicano una informazione secondo la quale l'interrogatorio dei Castoldi fu un certo Chubert, che aveva già fatto un'identica parte, nell'affare del Panama, con Cornelius Hera e il barone di Reinach.

La liberazione di una preda spia italiana.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

Il *Petit Parisien* ha da Chambéry che il tenente della riserva italiano Varese, arrestato tempo fa come spia nei dintorni di Modane, in seguito a ordinanza di non luogo a procedere è stato messo in libertà.

IPPICA.

Le corse al trotto a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 12, *ore 9*:

Ecco il risultato delle corse al trotto:

Premio Bolognini: 1.o *Elen*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Brenno*, di Abelli; 3.o *Zena*, di Fedi.

Premio Milano: 1.o *Ida*, di Abele; 2.o *Satira*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Adige*, dei Fili Giorgi.

Premio Parma: 1.o *Aricchino*, di Lady Hambleton; 2.o *Abuti*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Carrie Shields*, di G. Lamma.

Premio Toro: 1.o *Rumore*, di Barbuna; 2.o *Dino*, di Cipriani; 3.o *Lucifero*, di Ortalli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 giugno 1904.

Torino	68	89	41	10	11
Bari	95	10	85	55	72
Firenze	79	52	77	86	55
Milano	38	68	72	89	46
Napoli	3	62	43	68	81
Palermo	81	75	60	12	85
Roma	60	36	57	85	8
Venezia	41	15	87	53	75

Un colloquio coll'Olivo.

Un pubblicista di Milano potè ieri aver seco un breve colloquio coll'Olivo.

Avendogli chiesto che cosa conta ora di fare, l'arcivelida rispose:

« Innanzi tutto, domani mi recherò a ringraziare i miei avvocati difensori, per la loro valida assistenza. Poi spero di trovare un impiego fuori di Milano e rimettermi al lavoro. Per qualche anno, almeno, non potrò più vedermi in questa città, ma più tardi chissà che non possa tornare.....

« ..... Confesso che di uscir libero subito non sperava, e mi sarei rassegnato a qualche anno di carcere. Ma Dio mi ha protetto, allorchè mi fece venire all'udienza dell'altro di quel terribile male. »

E qui l'Olivo, scattandosi e alzandosi in piedi, proruppe quasi gridando:

« Giuro che quello fu un vero accesso! Io non ho finto, nè avrei saputo fingere un male simile. »

E, sempre eccitato, proseguì lagnandosi dei giudizi dei periti alienisti.

« Io avevo spiegato loro d'esser stato dopo soli sette mesi di gestazione, d'aver sofferto da fanciullo di congestioni cerebrali, per le quali cadevo di notte sotto il letto. Da soldato queste congestioni mi si rinnovarono, e debbo ad esse la precoce calvizie, per la quale sembra ch'io abbia la fronte molto alta, mentre da studente ero detto il leone per la quantità dei capelli. »

E qui ricordò la data precisa, e persino il giorno della settimana in cui era stato, durante il servizio militare, colpito da una grave crisi.

« Ora, sebbene io avessi ricordato tutte queste circostanze a quei medici, e li avessi informati della protuberanza al parietale destro e della mia sordità all'orecchio pure destro, e dei vezzi e dei fischi che mi molestano massime dopo il pasto, e avessi chiesto " sarei esaminato oggi ultimi apparecchi eccitati dalla scienza per l'esame di queste forme morbose, quei signori scienziati (a qui un profluvio di male parole) si misero d'accordo per occultare quello che è la verità: che cioè io ho una *rotella* fuor di posto, quella vera e propria infermità di mente che anche i giurati, prestando fede ai medici, non hanno voluto ammettere! »

Il *reporter* gli mosse qualche domanda allusiva alla moglie uccisa, al suo delitto, ma l'Olivo seppe eludere la abilmente, ritornando con insistenza all'argomento fisso de' suoi discorsi: gli errori commessi a suo danno dai medici alienisti.

L'colloquio dell'Olivo era, come già al processo, rapidissimo, conciso e preciso. Interrogato intorno a' suoi mezzi economici, disse:

« Ormai non ho più nemmeno un soldo, non ho più casa, non ho più parenti! Bisogna che mi rifaccia la vita da capo! Ma so lavorare e nulla mi spaventa!..... »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 734,2; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 15,5.

Minima della notte dell'11 + 17,8.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 16,0 Massima + 28,0

(Palazzo Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 28,2

Temperatura minima della notte dal 11 all'12 + 16,9

15 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 30°. Luna nuova alle ore 22,11.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA.

11 giugno — Ore 15.

Dopo una settimana di spatia, stamane, finalmente, uno spiraglio di luce pare aleggiare nel mercato dei titoli bancari: attive le Robattino e facilmente assorbite, nonostante i realizzi di altre piazze, quasi neglette le azioni ferroviarie.

Sarà questo il preludio di un risveglio e solo una ripresa momentanea? Speglio potremo giudicare al riguardo nella settimana prossima.

Nella rimanente pomeridiana prevalse la fermezza, in ispecie sulle Banche d'Italia e sul Credito Italiano; Rendite neglette.

CORSI DEL BORSINO.

Rendita Italiana 3 0/0 105 895.

» » 3 1/2 0/0 101 60.

Azioni Regia d'Italia 1075. 1078 1/2.

» Meridionali 727. 727 1/2.

» Mediterranee 445.

» Ban

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(164)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI PIETRO SALES

— Ebbene! Aspetto signora, — disse Franchina, tranquillamente.

La vecchia tese lentamente la mano verso il bottone del campanello..... ma non poteva decidersi a spingerlo..... oh! la madre ed il figlio assieme!..... Ella sognava già un impedimento impreviste..... che, per esempio, Patrizio fosse andato a fare un giro in campagna in luogo di ritornare, con suo padre, al castello.....

— Franchina — disse allora timidamente il marchese — e quella semplice parola « Franchina », fu un dolore atroce per la vecchia marchesa — non credi sia meglio lasciare i nostri figli all'infuori delle nostre discussioni?

Triste, ma tanto bella e commovente, Franchina rispose subito:

— Non ci sono più discussioni, mio povero Fred, ma semplici spiegazioni. I nostri figli sono abbastanza grandi per poter udirle; vuoi dunque, giacchè tua madre pare non poter decidersi, far chiamare, tu, il nostro Patrizio, farlo avvisare che sua madre è qui?..... Naturalmente egli venga a me..... non io andrò a cercarlo..... Non sei con lui, poco fa?..... Vi ho veduti nella strada.....

Fred balbettò:

— Ci siamo separati nel cortile..... egli vive tanto coi suoi cavalli, i suoi cani, i suoi contadini quanto con noi..... anima solitaria, ben triste.....

La vecchia marchesa, Erminia, il barone di Reuilière guardarono, con sorpresa, il marchese..... Mai lo avevano udito parlare così di suo figlio..... Gli è che c'era un grande sconvolgimento nel di lui cuore, che ricominciava a battere come all'riquando la delisiosa influenza di sua moglie regnava tanto in lui quanto l'augro carattere di sua madre..... e poi un legame era tra loro, legame che non può esistere tra madre e figlio, legame eterno che nessun divorzio può distrurre..... Perchè far soffrire ciò che la loro giovinezza, il loro amore avevano creato?

— Patrizio — ripresa egli — sì è, non dirà rassegnato, ma abituato alla separazione dei suoi genitori. Perchè dargli un nuovo dolore..... giacchè tutto, mia povera Franchina, è, fra noi, irrimediabilmente finito?

Mentr'egli pronunciava queste ultime parole, la porta della sala s'aperse bruscamente..... e Patrizio apparve, livido, tremante, smarrito..... Un vecchio domestico lo aveva avvisato che sua madre era al castello.

Sua madre!

Egli accorreva, in uno slancio irresistibile, con un bisogno ardente di velerla, di abbracciarla..... E tuttavia si sofferm sulla soglia sola, benchè le sue braccia fossero tese verso di lui..... Gli è che la vecchia marchesa s'era gettata fra lui e lei..... la vecchia avola che lo aveva allevato, che era stata, per lui, anche una madre!

Del resto Franchina lo arrestava anch'essa, con un gesto tragico, pronunciando queste parole:

— No, figlio mio..... no, finchè non avrai udito ciò che ho a dirti!

Ma egli subito:

— Il mio caro fratello? — domandò.

— Filippo fu adora!.....

Gli occhi di Patrizio si riempirono di lagrime; Franchina sentì un gran singhiozzo nella gola, ma lo contenne..... e, fermamente, ripres:

— Ecco, figlio mio, ciò che ho a dirti, ciò che tu avrai da giudicare..... Tuo padre, un giorno, credendomi colpevole, mi scacciò dalla sua casa.....

— Oh! Franchina! — mormorò, dolorosamente, il marchese.

— Debbo tutto ricordare, e, innanzi tutto, dichiarare, davanti a mio figlio, che ero innocente della follia di cui mi sospettarono..... Dio finirà, forse, per far penetrare la verità, su quel punto, nel tuo cervello, mio povero Fred... Il mio unico torto verso di te, verso i miei figli, soprattutto, fu di aver sopportato tutto per conservare il mio posto in questa casa..... Ma avevo un carattere indomito, e fuggii come una colpevole..... Perchè i miei figli rimanessero con me, non desiderare più altro..... Tu ramment, Patrizio, come ti separarono da me, da Filippo..... ti sovviene..... a Trèport?.....

La vecchia marchesa volle interromperla:

— Sì, sì, sono, tutto ciò che segnì non ebbe il valore necessario?..... E cosa conta, oggi, rimpetto alle convenienze?.....

— Che avrei avuto il coraggio di osservare sino alla fine, signora, se, di fronte a me, non vi avesse gravemente imposto! Fu convenuto che mio marito ed io vivremmo per sempre separati..... In quell'epoca, ahimè! non una soddisfazione tanto per me quanto per lui..... Fu convenuto inoltre..... e non vi fu un'ora nella mia vita che io non ne abbia orribilmente sofferto..... che ognun di noi si terrebbe esclusivamente uno dei nostri figli.....

Fred fece un gesto desolato.

— Oh! non t'ho mai accusato d'essere stato, tu, l'autore della convenzione, amico mio — proseguì Franchina. — Ma la accettai, e la rispettai scrupolosamente..... Non avevo più che un figlio; e te non ne rimanevo che uno..... E quando furono uomini si racconterebbe loro la triste storia dei loro genitori.....

— Signora! — esclamò la marchesa — Patrizio, alla sua maggior età, la conobbe, quella storia, e giudicò.....

— Non poteva giudicare, signora! — replicò vivamente Franchina, guardando con immensa tenerezza il povero giovane che stentava a trattenersi di gettarsi nelle sue braccia. Allevato da lei, da suo padre, egli non poteva vivere che per lei e per suo padre..... ma sono sicura, io, che ha mai cessato d'amarmi.....

— Oh! mamma! — esclamò Patrizio, inalzandosi ancora un poco verso di lei.

— E quando rivelai la verità a Filippo, egli non ebbe che un grido d'amore per voi tutti, per te, sorellina, Patrizio..... poichè i figli non hanno a partecipare delle discussioni dei loro genitori..... Io allevai in Inghilterra..... Suo primo desiderio fu di servire la sua patria, e compì il suo servizio militare presso di voi, a Rouen..... Un giorno, anzi, il caso delle manovre, lo condusse a Cherbourg..... e con una brigata di soldati fu ricevuto qui..... ripudò nella tua camera, Patrizio..... boretta dal che da te preparatogli.....

Il giovane balbettò con voce strozzata:

— Mio Dio!..... Mio Dio!..... Era lui!..... E non mi disse nulla!.....

— Rispettava la mia parola..... Vedo, signora, che, dal canto nostro, nessuno s'è scartato dalle convenzioni prese.....

La vecchia borbottò:

— Io bella astuzia di mandare quel ragazzo qui, a spionarci!

Ma Franchina rispose vivamente:

— Il caso solo ha fatto ciò..... E dello spionaggio che Filippo ha potuto fare, — proseguì ella ironicamente, — non ha riportato che un raddoppiamento di affetto per tutti i suoi e rapro desiderio di riconquistare la grande situazione..... che manca, forse, oggi a coloro che portano il nostro nome. E perciò che egli volle partire per l'America, dove le cose si fanno più presto che da noi, che, in questo momento, egli compie, in paesi perduti, una difficilissima missione. E mentre io l'aspettavo, angosciosamente impaziente, ma tanto superba della sua energia..... ho ricevute.....

Il suo sguardo sfidava, ora, sua madre.

Ho ricevuto questo atto, molto legale, molto regolare, col quale mi manifestavi la tua volontà di non più essere mio marito, col pretesto che avevo abbandonato il domicilio coniugale..... E, certo, signora, non era stato convenuto..... ed è del resto, in grande opposizione coi principi di una donna religiosa come lei. E' ancora una opera, non ne dubito, ma un'opera che non riuscirà..... perchè io mi rivolti! Sono la marchesa d'Argenonl! Ho dato a mio marito due bei figli, ammirevolmente degni del loro nome! Fui una moglie fedele, se non sottomessa..... e nessuno ha il diritto di prendere il mio posto..... Voglio bene accettare di non vivere qui, ma alla condizione di conservarlo, il mio posto; e siccome tentano di togliermelo, basandosi sul pretesto che l'ho abbandonato, vengo a riprenderlo, e non lo cederò se non nel caso che i miei figli vogliano anch'essi cacciarmi.....

— Oh! mamma!.....

Incapace di resistere più a lungo alla spinta del suo cuore figliale, Patrizio si precipitò verso sua madre..... e la prese nelle sue braccia..... e la strinse contro di se con frenesia..... e la coprì il volto di baci e di lagrime..... Poi, come confuso, si voltò verso suo padre, verso sua nonna...

— Oh! perdonatemi!..... perdonami, padre... Mi perdoni, nonna..... So bene che è lei che mi ha allevato, so bene che le debbo tutto..... Ma ella è la mia mamma..... la mia mamma!..... Non si comprende bene che cosa è una mamma se non quando si è grandi..... e ti giuro, papà, che non è per rivoltarmi..... So Dio se l'avemo presa, e tu volesti un'altra compagna della tua vita..... io l'accetterei e la rispetterei, te lo giuro, con tutto il mio cuore..... Ma ella è qua la nostra cara mammina, ben innocente, lo disse, di tutto quanto l'hanno accusata..... E' possibile, gran Dio! che abbiano potuto aspettarla? Si dice che i figli non hanno mai il diritto di giudicare i loro genitori..... Ma io avrei il diritto di giudicarti, madre, perchè leggo nei tuoi occhi la tua straniera purezza..... E mio padre è convinto come me, oggi, che il suo sospetto fu ingiusto..... Non è vero, papà?..... E tu, nonna, salva vita di mio fratello, forse esposta a pericoli in questo momento, tu lo giurerai?.....

(*Continua*)

Corso Vittorio Emanuele, 34
MILANO
(di fianco all'Hôtel de la Ville)

LIBERTY

Il negozio più attraente d'Italia
Una vostra visita all'interno sarà assai gradita dalla Casa.

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VILLA DA VENDERE
in Luserna San Giovanni a Torre Pellice
Villa alla Svizzera a tre piani di n. 12 locali con caseggiato per abitazioni operaie di n. 12 locali e terreno prativo della superficie di oltre 20 are, nella località denominata BANSSAN a pochi minuti da Torre Pellice, sulla collina. c7584
Per trattative rivolgersi al Prof. Rag. EDOARDO ROSINA, via Fabro, 1, Torino.

POLLONE (Biellese)
vendesi bella campagna. — Dirigersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c8480

In Chialamberto
D'AFFITTARE elegante villa di 8 o 15 camere ammobiliate e grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. — Rivolgersi al signor MARTINOTTI, via Lagrange, N. 3, TORINO. c8262

PRÉ-SAINT-DIDIER
Da affittare in Prè St-Didier (Courmayeur), per la stagione estiva, due case ammobigliate completamente, separate — Splendido soggiorno — Vista del Monte Bianco — *Confort* completo. — Per trattative dirigersi alla signora Torrod in Prè Saint-Didier. 7097

Certosa di Pesio
(San Bartolomeo)
Palazzina di sei camere ammobigliate d'affittare per la stagione climatica estiva o da vendere. Rivolg. a Gastaldi in Boccadeltaldi-Crava (Cuneo). c7328

Alassio
D'affittare palazzina mobiliata sulla spiaggia del mare. — Riv. sig. *Galli Ferdinando*, via Bertholet, 20, Torino. c7340

Per la stagione estiva
Affittasi Palazzina
mobiliata, in Pietrinuiera per Fumarce. Splendida posizione, 4 camere da letto, camera da pranzo e cucina. — Per informazioni dirigersi ivi dalla proprietaria signora Clotilde Pizzani Maffioli. c8320

Villa moderna
e di buon reddito in collina alla presso Cavoretto, 18 vani bene arredati, casa colonica, ricchissima d'acqua e alberi da frutta scelta. Serre, viali ombrosi, vigne, giardino, orti, prato, boschi. Vendesi per sole L. 60,000. Rivolgersi portinaio via San Secondo, 19, Torino. c8468

Affittasi Pianezza
palazzina mobigliata coi membri, orto, giardino. — Rivolgersi ivi custode, via Privata, 19 c9154

Camera in montagna
ammobiliata e con pensione possibilmente, cercasi da giovane disinvolto. Desiderasi non più di un'ora dalla ferrovia. - G. M., via Carreggi, 6, Torino. c9495

1° Luglio
A persona distinta affittasi due o tre camere elegantemente mobiliate, splendida posizione, Porta Nuova. - Offerta C. O., casetta 85, posta. c8525

Grossoney La Trinité
(Alt. 1687)
HOTEL PENSION DU LAC
BIELER Daniele, propr.
Casa di recente costruzione, comodità moderne. Centro di tutte le diramazioni per escursioni sui ghiacciai. — Guide, muli, vetture a disposizione. - Corriere tre volte al giorno. - Prezzi miti. — Informazioni ufficio Masulli Antonio, Ivrea. 7957

Via Santa Giulia, 25
Alloggio al terzo piano, di 7 vani, 2 terrazzi, completamente disimpegnato. c 8547

D'affittare
in via San Secondo, 37, pel 1° luglio, alloggio signorile al 1° piano, di 7 camere, anticamera, cameriera, terrazzino, soffitta e cantina, L. 1000. c 9154

Pel 1° luglio 1904
Alloggio 5 membri al p.o 4.o, esposizione splendida, terrazzo-pergola, 3 linee tram. Via Giberti, 32 (corso Siccardi). c 8202

BAGNI DI MARE - Varazze
Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Bottia 4695 D

Alloggi signorili
da 4 a 7 ambienti, locale sotterraneo esposto levante. — Via Giacomoro, 28. c 6526

BAGNI DI MARE
Borgio-Verezzi (Savona-Ventimiglia). Appartamento d'affittare. Dott. Secco, via Principe Tommaso, 35, Torino. c 8522

BAGNI DI MARE
Distintissima pensione, splendida posizione, giardino, vicinissima Stabilimenti Bagni. Pensione (vitto e camera) L. 3, ragazzi 2, persona sole 3 50. — Pierloz Teatino, Nervi presso Genova. c 8458

Gressoney St-Jean
Trattoria Edelweiss
Cucina casalinga con alloggio. — **Prezzi miti.** 7959

Per Campagna
Affittasi palazzina mobiliata, con giardino cintato, presso stazione a pochi minuti da Torino. — Rivolg. portinaio via Quattro Marzo, 14. c 8527

Si prenderebbe a pigione
in TORINO
(escluso la zona centrale)
UN CASEGGIATO
di circa venti ambienti, a piano terreno e primo piano, con sufficiente cortile o giardino, per uso di **Istituto scolastico maschile.** Offerte al n. 8502, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Issime - Gaby
Albergo Cavallo Bianco, rimesso a nuovo, pensioni e servizio Ristorante, raccomandato per la buona cucina e cantina. Alloggio di 4 camere mobigliate fuori Albergo d'affittare. Servizio cavalli e vetture. 8552
SQUINDO FELICITA, propr.

Rimettesi subito
avviato negozio modista, in buona posizione e con ottima clientela. Scriv. R. F., 88, posta, Torino. c 8508

LE RELAZIONI IN CAMPAGNA
A chi è mal pratico delle relazioni di buon vicinato, di presentazione, di amicizie, ricevimenti, balli a tavola, visite, fidanzamenti, in chiesa, sposalizi, ecc., capita spesso di non far bella figura; medico è facilissimo divenir perfetti gentiluomini e gentildonne con la scorta del vero galateo moderno:

Le buone usanze
della celebre « Marina ». — Lire 2, franco; lire 2 50 ricevimento rilegato (per regali). — Editore Streglio, Torino. 8257

Non più calze al telaio.
ossia minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della FABBRICA del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1. Calze senza cucitura per piedi delicati. Maglierie d'ogni genere. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso.
c 7656

In campagna
conducesi bambini e signorine. Cure materne, igiene, vitto sano. Posizione saluberrima. Rivolgersi drogh. **Bersotti**, corso Regina Margherita, 150, Torino. c 8508

Acquisterebbesi
d'occasione per uso ufficio, una **tramoggia** in legno e cristalli, lunga m. 4 circa ed alta m. 2,20 circa, con porta, **scansie e mobili** con cassetti. Offerte al n. 8488, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
d'occasione **Banco da liquorista.** — Scrivere Cassetta, Caffè Ristorante Frasinelle Monferrato. c 8532

Motocicletta «Stucchi»
come nuova, **cedesi.** — Portarsi corso Re Umberto, 50. c 8524

COMUNE DI
NOASCA
CONCORSO
per apertura di Farmacia
Rivolgere domanda e documenti di rito al sottoscritto entro il 30 corr. mese.
Per norma degli aspiranti si rende noto che dall'istituenda farmacia dipenderà pure il limitrofo Comune di Cerzeto Reale e che dietro domanda al competente Ministero, per parte dell'aspirante, potrà essere annessa alla farmacia stessa anche l'Ufficio postale e telegrafico.
Noasca, 1° giugno 1904.
Il Sindaco: ROSCIO.

Bicicletta inglese
come nuova, vendo qualunque prezzo. **Urgentes!** Rivolgersi via Mazzini, 2, portinaio. c 8571

Per gran bisogno **vendo bicicletta**
Inglese, come nuova, a prezzo incredibile. **Bossi Mario**, via Santa Chiara, n. 12, p. R. c 8150

LE SIGNORINE
sanno per esperienza che le **PIÙ BELLE** Cartoline sono in via Cavour, 12, ove si esauriscono cartoline, vedute Ville, ecc. c7697a

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7 Milano

Macchine
per cucire
e per
Industrie
WHEELER & WILSON
D. P. BIANCHI
Piazza Solferino
ang. via Pietro Micca
Torino. c 2720

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange
n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8592

Vendesi mobilio
d'occasione, di 10 camere, a metà prezzo. Palazzina, corso Duca di Genova e via Amicetta. N. 35, dalle ore 9 alle 11, e dalle 15 alle 18. c 9218

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 18, **Rivarolo Ligure.** G 8581

VENDESI
grande lampadario smontabile, ROSSO, via San Tommaso, 6, Torino. 7289

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 15. 8195

Maestra Levatrice
CORDERO, via Bertola, 3, p. 1., Torino. Pensione partoricnti. c 927

Matrimonio
Giovane 30 anni, buon impiego, desidera conoscere giovanetta dabbene, robusta e buona, scopo matrimonio. Proposte serie, indicando indirizzo e ammontare, F. M., 8, posta, Torino. c 8095

Concorso
Le Ferrovie Circumetnee a Catania cerca Direttore esercizio. Stipendio 8000, ingegnere quinquennale. Eligonsi laureati ingegnere, pratica almeno triennale posto consolto; certificati serietà, penale, sanitario, moralità. Termine concorso 15 luglio.
Chiedere schiarimenti scrivendo all'indirizzo marchese Colocci, presidente Consiglio amministrazione Società Siciliana lavori pubblici Catania. 8212 N

Tessitrici
cerca cotonificio nei dintorni di Torino. — Rivolgersi Libreria Garrone, in via Ponte Mosca, n. 5, Torino. c 8302

GHIACCIO
naturale ed artificiale vendesi. Via Nizza, 91, Torino. c 8075

AFFITTASI
VASTO LOCALE da mq. 400 a mq. 700, con cortile.
Rivolgersi via Rivarolo, n. 3. c8175

Villeggiatura Svizzera
(1636 metri sul mare).
San Bernardino (C. Grigioni)
Rinomate Sorgenti minerali Ferruginose.
Hôtel Brocco & Poste
e sue Succursali.
Completamente rimodernato. - Trattamento di primo ordine. - Prezzi modici. Facilitazioni per famiglie. - Lawn-Tennis.
8040X **A. MUTTI, Propr.**

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA
a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)
Pensione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumaterapia. — Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 7209

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
Dottori CHARLES e Prof. RUCCIA
APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE
c7350 *Propr.:* **Cravetto e Boddolo.**

BAGNI DI MARE
Riviera di Levante **RAPALLO** 40 min. da Genova
Bristol Hôtel
Casa di prima ordine prospiciente al mare. Eleganteniente arredata. La più vicina al Grande Stabilimento di Bagni e al Kursaal. — **Prezzi modicissimi.** 8060 G

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
(Succursale dell'Albergo Torretti di V...a)
Pensione L. 5,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio e dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 5040G

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, *rinforzando* mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

CAVALLI
di lusso e vetture d'occasione da vendere per liquidazione di scuderia privata. — Rivolgersi via Michelangelo, n. 22, ore 7 allo ore 12 c 7459

100 Biglietti visita.
In *Litografia* L. 1,00
In *Tipografia* » 0,60
L. Cacchini e C., via Po, 35, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 8514

Macchina Levatrice
Barcellona, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partoricnti a prezzo mite. c 7128

Levatrice Maestra
CLOTILDE ABBIATA, tiene pensione per partorienti da L. 4 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 40, Torino. c 8009

CONTRO IL **GASTRICISMO STITICHEZZA**
e malattie dipendenti da disturbi dello
STOMACO-FEGATO-MILZA-INTESTINI
I MEDICI RACCOMANDANO LE EFFICACISSIME
PILLOLE DI **EPATICINA DOMPE**
Perchè col loro uso scompaiono subito le
NAUSEA - BOCCA CATTIVA
MAL DI STOMACO - NERVOSISMO
CATARRO GASTRICO - VERTIGINI
DOLOR DI TESTA - EMORROIDI ECC.
Non producono disturbi né dolori
Scatole da L. 1 e L. 2
In tutte le Farmacie e dai Preparatori DOMPE ADAMI - CHIMICI MILANO - V. Pantano 5

Stazioni Climatiche e Villeggiature
nella Svizzera Italiana

Airolo 1170 m. s/m. — Albergo e Pensione della Posta, il più antico del luogo, aperto tutto l'anno. Splendida posizione. Cura del latte. Vetture e cavalli per escursioni sul Gottardo, Piora, ecc. — Pensione da Fr. 7 in avanti.

Ambrì 1000 m. s/m Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Pension Ambri** con Ristorante. Docce, Bagni, Giardino. Passeggiate splendide. Vaste foreste di pini. Escursioni interessanti sulla catena del San Gottardo. Serv. med. e farm. Prezzi modici.

Arogno presso Lugano, 500 m. s/m. Da Milano 2 1/2 ore. **Pensione Dott. Ferrario** per ammalati e convalescenti. Assist. med. scrupolosa. Cure spec. Comfort moderno. Bagni, Luce elettrica. Rete giornaliera Fr. 6. — Telefono.

Bignasco Valle Maggia **Hôtel du Glacier**
Aperto da maggio ad ottobre. Prezzi moderati. Condizioni speciali per famiglie. BALLI, propr.

Faido 900 m. s/m. Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Milan**
Costruzione e comfort moderno, Bagni, Luce elettrica. Belle passeggiate. - Posta, Telegrafo. 8051 M
Propr. PEDRINI FRATELLI.

Olivone 1000 m. s/m. Stazione alpina privilegiata per purezza aria, freschezza costante, moderato clima, bellezza, vita e dintorni. **Hôtel Olivone** recentemente ingrandito. Prezzi mod., posta telegrafo. Vetture, guide, portatori.

FABBRICA
BILIARDI e PALLE AVORIO
Casa fondata nel 1842
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI
Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'**Istituto Chim. Farm. FASSI**, via dei Mille, 18.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
LA BANCA accetta:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 2 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 2 0/0
» » 6 a 12 mesi al 2 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi al 2 1/2 0/0
Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 6707

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Città di Carmagnola
Premio per impianto di Stabilimento Industriale
Il Consiglio comunale apre concorso per l'assegno di un premio fisso, calcolabile a lire trentamila, per l'impianto di stabilimento di nuova industria che assicuri un permanente lavoro a notevole numero di operai.
Carmagnola è uno fra i principali mercati del Piemonte: ha stazione ferroviaria per le linee Torino-Cuneo-Savona e raccordo col tram a vapore Torino-Saluzzo; è centro di allacciamento di cinque strade provinciali; numerosa ed abile è la manovranza, ed oltre due Canali Demaniali ha il settecinquo assai ricco d'acqua.
Le proposte devono essere indirizzate al sindaco.
Carmagnola, 7 aprile 1904.
Il Sindaco:
PARIA Cav. GIUSEPPE

*** ANTALGOS ***
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose **NEVRALGIE** ed in modo speciale le **EMICRANIE** le più ribelli.
Deposito generale presso la Ditta G. B. Semeraro e Figli, via Alfieri, 7, **Torino.** Prezzo L. **2,50** la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4716

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli inesauriti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza e leggerezza da appiastrare, a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino:* Paolo BOGGIO, farmacista corso VIII. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, e 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 170 Sir

CHIANTI Camillo e Fratelli **SALVADORI**
Tipo unico e costante. - Produzione propria 6000 ettolitri.
Trovasi nei principali restaurants - Hôtel Suisse - Turin - Ristorante Russo - Caffè Dilly - Caffè Parigi - Ristorante Cambio - Meridiana - Commercio - Birraria della Borsa - Rosticceria del Genio - Ristorante Casalegno - Ristorante Goria, ecc., e dai principali rivenditori.
SERVIZIO SPECIALE per le famiglie in villeggiatura
CASSE DA 25 E 50 FIASCHI
—(Champagne — Cognac — Marsala)—
Agenti generali **F.lli SILOMBRA di Tommaso**, via Scuole, 5, **Torino.** — Telefono 1115. 7936

Medici e Farmacisti!
L'unica Agenzia Farmaceutica diretta da farmacisti diplomati è
l'Agenzia Chimico-Farmaceutica Internazionale
Galleria Nazionale.
compera, vendita, affittamenti, inventari ed estimo di farmacie. Collocamento di personale medico e farmaceutico di cui l'Agenzia risponde in proprio. Impianti completi di farmacie e rappresentanze contro cauzione di prodotti ed utensili farmaceutici. Dottori in medicina e Chimici-Farmacisti a disposizione dell'Agenzia per supplenze d'urgenza. c6501

AVVISO
ai falegnami, stipettai ed ebanisti
Nel locale d'angolo delle via Cellini ed Esposizione sotto grande tettoia (Barriera Nizza) continua tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato**, sino alle ore **12**, la vendita a grandi e piccole partite **con forte ribasso** delle tavole noci di prima qualità, stagionatissime e di grandi misure fra le quali vi sono molte altre di maggior lunghezza e larghezza. Presso il proprietario, via Cavour, 17, **Torino.** 8199

Società degli Asili Infantili di Torino
Incanto volontario
Il 15 prox. giugno, ore 9, nel suo Stabile in Torino, via Botero, 19, si procederà ad asta volontaria di Casa, in Torino, nella Sezione 6ª Urbana, via Carlo Alberto, nn. 29 e 31, in angolo di via Andrea Doria, di spettanza della prefata Società, di compendio dell'eredità di Enrichetta Day-Bolmida, sul prezzo di L. 600,000 ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.
Torino, 21 maggio 1904. 7859
Notaio ORESTE COSTA.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4677
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15 18 19 **tutti i giorni** Via Principe A. medeo, 15, p. 2°.
Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 6.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 18 alle 21. 104